

AGOSTO-SETTEMBRE  
2024

8/9

# SuperAbile INAIL

IL MAGAZINE PER LA DISABILITÀ



ITALIA  
PARALYMPIC TEAM



Redazione: Corso d'Italia, 38/a - 00198 Roma • Poste Italiane spa - Spedizione in abbonamento postale 70% - Milano



LO SPECIALE

## I nostri atleti verso Parigi 2024

### L'INCHIESTA

Scoprire il mondo in ogni senso:  
Dal Pantheon agli scavi di Pompei,  
la cultura accessibile diventa realtà

### VISTI DA VICINO

La vita di Marley, il cane  
cieco impiegato nella ricerca  
delle persone scomparse



*SuperAbile INAIL  
ha un'anima di carta:  
con 5.000 copie distribuite,  
il magazine racconta  
la disabilità a 360 gradi*

Richiedi la tua copia gratuita a  
[superabilemagazine@inail.it](mailto:superabilemagazine@inail.it)



*SuperAbile INAIL  
è un numero verde:  
un team di operatori è sempre pronto  
a fornirti una risposta  
esaustiva e competente  
a dubbi e bisogni*



per chiamate dall'estero o dai cellulari  
**+39 06 45 53 96 07**

*Il costo varia a seconda dell'operatore  
utilizzato e del proprio piano telefonico*



*SuperAbile INAIL  
è anche un portale web  
su cui trovare  
tutte le info  
e gli approfondimenti  
che cerchi*

Visita il sito web  
[www.superabile.it](http://www.superabile.it)

**SEGUICI SUI SOCIAL**



di **Giuseppe Mazzetti**

Direttore centrale prestazioni socio-sanitarie, Inail

## PAROLE VERE

### Usare termini adeguati è il minimo comune denominatore per poter concentrare l'attenzione verso concrete misure di sostegno

**L**a società ha bisogno di misure concrete, di fatti, di interventi. Con l'approvazione dell'ultimo dei tre decreti attuativi della legge delega sulla disabilità relativo al Progetto di vita siamo nella giusta direzione. È partita una riforma che inizia proprio dall'uso di un linguaggio più adeguato e corrispondente alla realtà, che favorisca anche attraverso la terminologia pari diritti e dignità a ogni persona. È ormai giunto il tempo di superare un linguaggio che attenziona lo svantaggio o l'“impairment”, per fare posto a una base di uguaglianza, anche terminologica, che pone la persona al centro e che implica esigenza di un diverso approccio: un modello bio-psicosociale per valorizzare le potenzialità e superare le discriminazioni.

Al centro della riforma c'è la presa in carico della persona con disabilità che punta a mettere in rete le istituzioni, i servizi sociosanitari, le famiglie e gli enti del Terzo settore per costruire dei percorsi esistenziali capaci di partire dai desideri delle persone. Lo sguardo è, quindi, rivolto alle potenzialità e non ai limiti, e gli obiettivi sono l'accessibilità universale, la piena partecipazione alla vita civile, sociale e politica, e la promozione di un progetto di vita personalizzato e partecipato. Un cambiamento storico che da gennaio prossimo partirà in via sperimentale in nove province italiane per poi essere attuato a livello nazionale nel 2026.

Il faro resta sempre la piena attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, che negli obblighi generali (articolo 4) chiede agli Stati di impegnarsi non solo nella costruzione di percorsi, ma anche nell'erogazione concreta di forniture di ausili, dispositivi, nuove tecnologie che sono in grado di migliorare il livello di autonomia e indipendenza delle persone.

Se è vero, infatti, che in occasione del primo G7 Inclusione e Disabilità della storia, in programma a Perugia dal 14 al 16 ottobre, il primo degli otto punti che verranno trattati dai leader mondiali sarà quello della disabilità come tema prioritario da inserire in tutte le agende delle Nazioni, dall'altro sarà necessario attenzionare le misure di sostegno concrete da mettere in campo per fare in modo che non sia una mera occasione di proclamazione.

Il programma dei quattro giorni è in corso di definizione puntuale, per consentire l'accoglienza di delegazioni internazionali e di tutte le persone con disabilità, le famiglie, le associazioni, i cittadini e le istituzioni (a tutti i livelli), a partire dal pomeriggio del 14 ottobre, in piazza San Francesco ad Assisi. Il 15 ottobre saranno invece organizzati cinque panel, per esaminare le priorità, dall'inclusione lavorativa alla vita indipendente fino alla prevenzione e al soccorso delle persone con disabilità in caso di catastrofi: otto punti che saranno inseriti nella 'Carta di Solfagnano' che il 16 ottobre sarà firmata dai ministri come impegno e assunzione di responsabilità concreti per rinnovare i nostri Paesi.

Oltre a un linguaggio che scardina pregiudizi, la Convenzione Onu punta a garantire misure concrete: ausili e nuove tecnologie, ma soprattutto interventi complessivi e integrati che possano favorire e migliorare l'inclusione delle persone con disabilità e la partecipazione alla vita sociale del Paese







## SOMMARIO

### AGOSTO-SETTEMBRE 2024

# 8-9

#### SuperAbile Inail

Anno II - numero otto/nove,  
agosto-settembre 2024

**Direttore:** Giuseppe Mazzetti

**Direttore responsabile:** Nicola Perrone

**Coordinamento grafica:**  
Giancarlo Bandini

**Assistenza grafica:**  
Josley Paolo De Tommasi

**Editore:** Istituto Nazionale  
per l'Assicurazione contro gli Infortuni  
sul Lavoro

**In redazione:** Andrea Clerici,  
Rachele Bombace, Manuela Boggia,  
Michela Coluzzi, Lorena Pagliaro, Giusy  
Mercadante, Lucrezia Leombruni,  
Martina Praz, Alessandro Mano, Adriano  
Gasperetti, Emanuele Nuccitelli

**Hanno collaborato:** Stefano Tonalì,  
del Cip; Massimo Casu, Francesca Tulli  
per Nethex; Pamela Maddaloni, Paola  
Bonomo, Francesco Brugioni, Margherita  
Caristi, Francesca Cavalieri, Cristina

Cianotti, Francesca Iardino, Silvia  
Marullo, Elisabetta Pantusa e Simona  
Amadesi dell'Inail

**Redazione:** SuperAbile Inail  
c/o agenzia di stampa Dire  
Corso d'Italia, 38/a - 00198 Roma  
E-mail: superabilemagazine@inail.it

**Stampa:** Tipografia Inail  
Via Boncompagni, 41 - 20139 Milano

**Autorizzazione** del Tribunale di Roma  
numero 2 del 19/1/2023

Per revocare il consenso alla ricezione  
della rivista scrivere all'indirizzo  
"superabilemagazine@inail.it", si procederà alla  
conseguente cancellazione dei dati personali ai  
sensi del Reg. UE n. 2016/679

**Un ringraziamento,** per le foto foto alla  
direttrice del Pantheon, Gabriella Musto  
(pp. 12-13); a Sergio Prelato e Vincenzo  
Massa dell'Uici (pp. 14-15); a Cip, team  
Bizzi (pp. 18-37; 44-45); ad Alberto Puoti  
(pp. 38-39)

**In copertina:** Ambra Sabatini e Luca  
Mazzone, i portabandiera dell'Italia ai  
Giochi Paralimpici di Parigi 2024

#### EDITORIALE

**3** Parole vere  
di **Giuseppe Mazzetti**

#### LO SAPEVI CHE...

**6** La storia delle Paralimpiadi,  
dalle origini ai giorni nostri

**7** 'Sotto Gamba Game'  
per unire ragazzi  
con disabilità e senza  
nel segno dello Sport

#### ACCADE CHE...

**8** Sicurezza sul lavoro, bando  
da quattordici milioni  
per progetti di formazione  
e informazione

**9** Anche quest'anno  
l'Inail ha partecipato  
a 105 XMasters

**10** Partnership tra Inail  
e ospedale Vanvitelli  
di Napoli per la sicurezza

#### L'INCHIESTA

**12** Pantheon in ogni senso  
di **Rachele Bombace**

**16** Pompei per tutti e con tutti  
di **Manuela Boggia**

#### SPECIALE PARALIMPIADI

**20** Ambra Sabatini  
**Atletica**

**22** Martina Caironi  
**Atletica**

**24** Monica Contrafatto  
**Atletica**

**26** Alessandro Ossola  
**Atletica**

**28** Maxcel Amo Manu  
**Atletica**

**30** Giovanni Achenza  
**Triathlon**

**32** Eva Ceccatelli  
**Sitting volley**

**34** Matteo Bonacina  
**Trio con l'arco**

**36** Andrea Liverani  
**Tiro a segno**





## L'INSUPERABILE

**38** In tv con 'L'orecchio bionico'. *Intervista ad Alberto Puoti* di **Manuela Boggia**

## PORTFOLIO

**40** Fotografia al buio

## SPORT

**44** Sognando Brisbane 2032 di **Stefano Tonali**

## SOTTO LALENTE

**46** La convivenza è possibile se ci scopriamo molteplici di **Rachele Bombace**

## CRONACHE ITALIANE

**50** A Quiliano sport, condivisione e inclusione a cura di **Elisabetta Pantusa** e **Silvia Marullo**

## VISTI DA VICINO

**52** La vita a colori di Marley, il cane cieco che aiuta gli altri di **Emanuele Nuccitelli**

## CULTURA

**54** 'Inside Out 2', alla scoperta della salute mentale con Ansia di **Lucrezia Leombruni**

**55** Cori da stadio ogni mattina, 'La scuola è qualcuno che ti aspetta' di **Martina Praz**

**58** 'Joker: Folie à Deux', una 'follia a due' attesissima sul grande schermo di **L. L.**

Sara e Alessia Michielon, due sorelle 'on the road' a 'ruote libere' di **L. L.**

**59** Riflessioni sullo schermo, due film e due serie sul tema del suicidio di **L. L.**

'Have A Nice Dei', un podcast sulla valorizzazione delle diversità di **L. L.**

## RUBRICHE

**60** *Inail... per saperne di più* Giochi Paralimpici di Parigi 2024, il contributo del Centro Protesi Inail

**61** *Agevolazioni fiscali* Bonus Domotica 2024

**62** *Previdenza e assistenza economica* Diritto alla reversibilità per le persone maggiorenni inabili al Lavoro

**63** *L'esperto risponde* Previdenza, lavoro

## HASHTAG

**64** *Mondo app* Ice-In caso di emergenza, l'app che salva in un click  
**Hi-tech** Aiut-App, unisce chi offre e chi ha bisogno d'aiuto  
**L'insuperabile leggerezza dei social** Eri\_gibbi e la scoperta dell'autismo a (quasi) trentatré anni

## 65 Opera

Arena per tutti, a Verona venticinque serate all'insegna dell'accessibilità

## Musica

I concerti accessibili dei Coldplay continuano per tutto l'autunno



**LO SAPEVI CHE...**

# La storia delle Paralimpiadi, dalle origini ai giorni nostri

di **Adriano Gasperetti**

**L'**incontro tra due realtà apparentemente distanti. Un'idea, un'intuizione, che si fonde con capacità e sensibilità. C'è questo e tanto altro dietro la storia delle Paralimpiadi, quei Giochi che camminano di pari passo con quelli Olimpici, riservati ad atleti con disabilità fisiche. I Giochi Paralimpici si disputano ogni quattro anni, nello stesso anno dei Giochi Olimpici, e da allora sono diventati uno dei più grandi eventi sportivi del mondo, con la loro spinta verso l'inclusione sociale. Sviluppo e interesse attorno a questo evento sono in continua ascesa, come nei confronti degli stessi atleti paralimpici. Le due realtà che hanno contribuito alla nascita di questi Giochi, apparentemente lontane, sono rappresentate da due figure che invece convergono su temi fondamentali quando si parla di disabilità: riabilitazione, reinserimento nella società civile, fiducia in se stessi.

**Paralimpiadi, le origini: l'incontro tra Guttman e Maglio.**

Da una parte la figura di Ludwig Guttman, neurologo tedesco naturalizzato britannico e di famiglia ebraica ortodossa. Dopo aver studiato medicina ed essersi laureato a Friburgo, nel 1939 fu costretto a fuggire in Inghilterra prima della Seconda Guerra Mondiale. Divenne direttore del Centro Nazionale di ricerca sulle lesioni del midollo spinale, presso l'ospedale di Stoke Mandeville, vicino a Londra. Fu proprio in questo periodo che vide nello sport una terapia, la riabilitazione dei soldati resi paraplegici dalla guerra. Questa convinzione, a proposito del ruolo dello sport, lo spinse a fare il grande passo con la realizzazione e l'organizzazione, nel 1952, dei cosiddetti Giochi di Stoke Mandeville, precursori dei moderni Giochi Paralimpici. Vi presero parte militari feriti, uomini e donne, amputati o costretti alla sedia a rotelle, che gareggiarono nel tiro con l'arco. Dall'altra il medico Inail, Antonio Maglio, nato a Il Cairo nel 1812 e venuto a mancare a Roma nel 1988. Considerato un pioniere delle terapie riabilitative per le persone con disabilità - che curava al centro paraplegici dell'I-

stituto di Villa Marina sul lungomare di Ostia - e padre delle Paralimpiadi, puntò sullo sport per le persone costrette sulla carrozzina, sulla base delle idee di Guttman. Nel 1956, tra le altre cose, iniziò a portare i suoi pazienti proprio ai Giochi internazionali di Stoke Mandeville. E così Maglio, evidentemente sempre più interessato ai Giochi fondati da Guttman, convinse quest'ultimo a portare la competizione a Roma nel 1960, quando nella Capitale si sarebbero svolte le Olimpiadi. Cosa

che poi avvenne, danno così origine a quelle che vengono considerate le prime Paralimpiadi, termine scelto proprio per indicare dei giochi paralleli a quelli Olimpici.

**Il logo dei giochi: niente cerchi olimpici.**

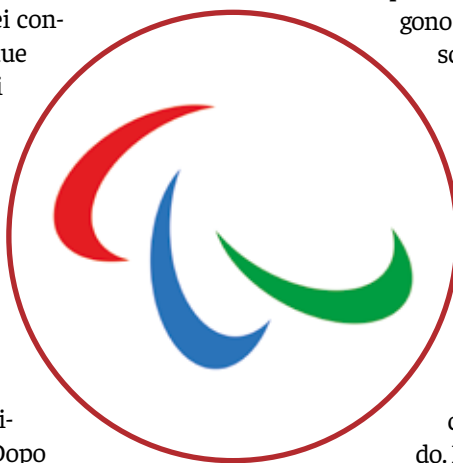
Menzione a parte merita anche il logo che rappresenta le Paralimpiadi. Anche qui lo sviluppo portò a dei cambiamenti strada facendo. La scelta di fondo ha portato a un distinguersi ovviamente dalle Olimpiadi, quindi niente i cinque cerchi classici ma tre agitos, uno di colore blu, uno rosso e uno verde, scelti perché i più utilizzati dalle bandiere del mondo. Rappresentano il corpo, la mente e lo spirito

degli atleti con disabilità. Il Comitato Paralimpico

Internazionale, prima di arrivare a questa scelta, optò per quello usato per le Paralimpiadi di Seul 1988, ovvero cinque 'pa', simbolo coreano tradizionale. Ma la troppa somiglianza con i cerchi olimpici spinse il Comitato Olimpico Internazionale a chiederne e ottenerne la sostituzione.

**Roma 1960, i primi Giochi Paralimpici.**

Tornando a Roma e al 1960, quelli che si svolsero nella Capitale furono quindi i primi Giochi Paralimpici estivi che si tennero dal 18 al 25 settembre 1960, iniziando quindi una settimana dopo la fine delle Olimpiadi. Vi presero parte quasi quattrocento atleti ed erano tutti paraplegici perché non erano ancora ammessi atleti con disabilità diverse. Roma ha inaugurato la storia dei Giochi Paralimpici estivi, giunti alla diciassettesima edizione con Parigi che li ospiterà dal 28 agosto all'8 settembre prossimi. ■



## LO SAPEVI CHE...

# 'Sotto Gamba Game' per unire ragazzi con disabilità e senza nel segno dello Sport

di Michela Coluzzi

**S**uperamento di ogni pregiudizio e pari opportunità per tutti i ragazzi, normodotati e con disabilità, che si incontrano e confrontano sotto il segno dello sport. È questo l'obiettivo di 'Sotto Gamba Game', il progetto nato da un'idea del responsabile Alessandro Ferretti, vicepresidente della Toscana Disabili Sport di Livorno, e Duccio Maria Arrighi, presidente del Tutun club che ospita la manifestazione, ispirata dai progetti del Comitato Paralimpico Toscano con cui collaborano sin dalla prima edizione. In questi anni si è aggiunta all'organizzazione l'Unione italiana ciechi e ipovedenti Toscana con capofila la sede di Lucca per la gestione dei ragazzi non vedenti. La kermesse, giunta all'ottava edizione, si svolgerà da venerdì 13 settembre a domenica 15 settembre, nel Resort Riva degli Etruschi a San Vincenzo (Livorno).

## Inclusione attraverso lo sport.

"Il mantra che ci ha ispirato - come racconta lo stesso Ferretti a Superabile - in questo progetto corale, che al suo interno conta sul lavoro di tante associazioni, partner commerciali, enti e federazioni, è creare consapevolezza a 360° e consentire quanto più possibile la mobilità e l'autonomia delle persone con disabilità. La diversità è la nostra forza, l'inclusione è la nostra missione il cambiamento è il nostro obiettivo. Il nostro scopo è di promozione sociale pura e vi invitiamo a unirci alla nostra crew, condividere e abbracciare la nostra sfida portando il vostro contributo, aiutandoci a diffondere il nostro messaggio".

## Tanti appuntamenti sportivi in calendario.

Sulla scia del successo delle precedenti, questa ottava edizione offrirà ancora più sport e divertimento. I partecipanti potranno scegliere fra più di venti discipline di mare e di terra, tutte da praticare e scoprire: dagli sport velici al basket, dal tennis al tiro con l'arco, dalla parete di arrampicata alla subacquea grazie alle collaborazioni con Enti e diverse Federazioni Sportive come Fisdir Toscana e Special Olympics. Tante

nuove realtà da scoprire in un unico evento dove ogni disabilità si può mettere in gioco.

## La disabilità non è un ostacolo se ci si avvale degli ausili giusti.

"Mi sono reso conto che spesso le persone con disabilità non immaginano che con determinati ausili e soluzioni pratiche è possibile fare sport, andare in vacanza e avere una vita piena - ha proseguito Ferretti - Pensiamo anche alle persone non

vedenti. Solo per fare un esempio, l'anno scorso abbiamo fornito una mappa tattile del villaggio

proprio per incentivare gli spostamenti in piena autonomia e mappato con Qr code interattivi, così da orientarsi. Nei due giorni sarà possibile provare e testare alcuni ausili/soluzioni messi a disposizione dai nostri partner commerciali, sia per la parte sportiva che per la vita di tutti i giorni".

## Il turismo accessibile è una risorsa.

Per Ferretti "un cambio di passo, all'insegna dell'inclusione e dell'accessibilità completa, sarà possibile solo quando le Istituzioni e le attività ricettive comprenderanno che la disabilità può diventare una risorsa e una fetta del mercato del turismo importante e remunerativa. Questa necessità di servizi e informazioni avrà un impatto positivo sul territorio".

## Il ricordo più bello delle passate edizioni.

"La cosa più bella che porto nel cuore delle precedenti edizioni è la storia di una bambina con lievi problemi fisici che non accettava la sedia a rotelle per favorire i suoi spostamenti. Attraverso lo scambio con gli altri ha finalmente accettato questa parte della sua vita tanto che ha chiesto alla mamma una carrozzina rosa con le ruote leopardate. Ora lei ne va fiera", conclude con questa incoraggiante esperienza il suo racconto Ferretti.

Qui è possibil trovare tutte le informazioni: <https://beacons.ai/sottogambagame>.

In foto: Alex Innocenti, Diversamente Disabili Onlus ■





## ACCADE CHE...

## INAIL

## Sicurezza sul lavoro, bando da quattordici milioni per progetti di formazione e informazione

**Q**uattordici milioni di euro per il finanziamento di progetti integrati di formazione e informazione finalizzati alla prevenzione di infortuni e malattie professionali, con particolare riguardo alle azioni di sensibilizzazione rispetto ai rischi nuovi ed emergenti. È quanto mette a disposizione l'Inail attraverso il nuovo bando pubblicato in Gazzetta Ufficiale. I fondi sono distribuiti su quattro ambiti tematici, a ciascuno dei quali è destinato uno stanziamento da tre milioni e mezzo di euro. Il primo riguarda le prospettive attuali e future di valutazione e azione rispetto alla prevenzione



dei rischi psicosociali, il secondo il ruolo delle figure coinvolte nelle attività di prevenzione e tutela nell'ambito dei Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, il terzo i cambiamenti climatici e la sostenibilità ambientale e sociale, il quarto il personale viaggiante nella logistica, dai rischi della nuova mobilità ai trasporti e agli spostamenti *in itinere*. Destinatari sono gli organismi paritetici e le organizzazioni sindacali nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori.

## UNIVERSITÀ

## Scoperta una nuova mutazione genetica associata alla malattia di Parkinson

**U**no studio internazionale coordinato dall'Università del Massachusetts ha scoperto un nuovo gene associato alla malattia di Parkinson. Lo studio, pubblicato sulla rivista 'Nature Genetics', ha sequenziato l'esoma (la regione codificante del genoma) di più di duemila pazienti con malattia di Parkinson familiare confrontandolo con quelli di quasi settantamila soggetti sani. È stato così possibile identificare una mutazione del gene Rab32 nello 0,7% dei pazienti. Lo studio ha dimostrato come la mutazione aumenti significativamente l'attività chinasi della proteina Lrrk2 le cui mutazioni rappresentano una tra le forme genetiche più comuni del Parkinson. Allo studio hanno partecipato i ricercatori dell'Irccs Istituto Auxologico Italiano e dell'Università degli Studi di Milano.

## LA CERIMONIA

## 'Gli invisibili', l'ASP consegna a Mattarella il ventaglio in Braille

**S**i è svolta, al Palazzo del Quirinale, lo scorso 24 luglio la tradizionale cerimonia di consegna del 'Ventaglio' al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, da parte del Presidente dell'Associazione Stampa Parlamentare (ASP), Adalberto Signore, alla presenza dei componenti del Consiglio direttivo, degli aderenti all'Associazione e di personalità del mondo del giornalismo. L'opera, realizzata da Ilaria Caracciolo, studentessa dell'Accademia di Belle Arti di Roma, si intitola 'Gli invisibili'. Il focus è sui diritti, sul ventaglio l'artista ha inciso in Braille il testo dell'articolo 3 della Costituzione italiana: "Diritti nell'ombra, voci silenziose, storie nascoste, come leggere bolle d'aria che rimangono intrappolate in un pesante corpo rigido, tracciando l'Articolo 3 della Nostra Costituzione attraverso il Braille privato della propria funzionalità. Un richiamo al sentire della nostra coscienza collettiva spiega l'artista- alle promesse di uguaglianza e solidarietà, per rendere tangibile l'invisibile". Il Braille è stato realizzato con bolle d'aria all'interno di resina trasparente.



## PUBBLICAZIONI

**‘Includendo 360’,  
dai pediatri una guida  
sulla disabilità**

**S**i chiama ‘Includendo 360°’ la guida presentata in occasione del XXXVI Congresso Nazionale della Società italiana di pediatria preventiva e sociale (Sipps), che si è svolto a luglio a Firenze. Si tratta di una guida rivolta prevalentemente alle famiglie “ma di grande utilità anche per noi medici, dunque sia per i pediatri di libera scelta sia per la medicina generale- spiega Marina Aimati, medico di medicina generale, presidente dell’associazione ‘Il senso della vita’- È una guida molto semplice, in cui sono trattati tutti gli argomenti legati alla disabilità già a partire dalla na-



scita del bambino, con tutte le domande per il riconoscimento dell’invalidità che si devono fare, tutti i percorsi burocratici che spesso non sono conosciuti dai genitori, l’inserimento a scuola, fino ad arrivare al ‘dopo di noi’”. All’interno della guida “vi sono anche argomenti come la tutela legale, le detrazioni fiscali, tutto ciò che concerne la vita di un ragazzo con disabilità” ha concluso Aimati. La Guida è consultabile sul sito [www.includendo360.it/la-guida](http://www.includendo360.it/la-guida).

## MARCHE

**Anche quest’anno  
l’Inail ha partecipato  
a 105 XMasters**

**A**nche quest’anno la Direzione regionale Marche dell’Inail ha partecipato, in sinergia con il Comitato italiano paralimpico regionale, all’evento sportivo 105 XMasters organizzato a Senigallia a luglio. Il *Village XMasters* ha offerto, oltre a musica e intrattenimento, spazi dedicati a diverse attività sportive con particolare attenzione all’inclusività e alla sostenibilità del mondo della disabilità sociale. Inail e Cip hanno partecipato con un’area istituzionale all’interno del villaggio dedicata alle persone con disabilità che ha garantito un’adeguata accoglienza con specifici corner di ospitalità e ristoro, e spazi espositivi dove si potevano visionare e provare sia le dotazioni sportive messe a disposizione dalle Federazioni paralimpiche che le attrezzature del Centro protesi di Vigorso di Budrio. Professionisti e tecnici, inoltre, hanno garantito consulenze individuali in materia di dispositivi e ausili per la pratica sportiva ed è stato possibile per i visitatori, anche ricevere consulenza, riviste e gadget da parte del servizio SuperAbile Inail.



## PILLOLE

**All’Umberto I di Roma  
arriva il progetto ‘Tobia’**

Da settembre all’ospedale Umberto I di Roma apre il reparto ‘Tobia’ destinato a pazienti fragili e con disabilità. Lo ha annunciato il direttore generale del Policlinico, Fabrizio D’Alba, presentando la riapertura del reparto di Oncoematologia pediatrica.

**A Taranto nasce  
il ‘Centro Smile House’**

Contrastare il fenomeno della migrazione sanitaria, offrendo ai pazienti con malformazioni cranio-maxillo-facciali un percorso di cura completo e personalizzato: questo lo scopo per cui è nato il Centro Smile House di Taranto. Un polo ambulatoriale d’eccellenza, sito presso il Centro Ospedaliero Militare e frutto della collaborazione tra Smile House Fondazione Ets e la Marina Militare.

**Nuova linea d’intervento  
per il trasporto studenti**

È stato depositato l’emendamento che garantisce una nuova linea d’intervento nel Fondo unico per l’inclusione delle persone con disabilità per finanziare il trasporto degli studenti con disabilità. “Diamo così una risposta concreta su un tema molto sentito dalle famiglie”, ha annunciato il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli.

## ACCADE CHE...

## LAVORO

## Partnership tra Inail e ospedale Vanvitelli di Napoli per la sicurezza

**N**ell'azienda ospedaliera universitaria Luigi Vanvitelli di Napoli si è svolta la prima edizione del corso di formazione generale destinato al personale dipendente che completa le attività formative in materia di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro. La direzione strategica dell'Aou si è avvalsa della collaborazione tecnico-scientifica dell'Inail (Direzione regionale Campania) attraverso la stipula di una convenzione sottoscritta dal direttore generale Ferdinando Russo e dal direttore regionale dell'Istituto, Daniele Leone. Il gruppo degli esperti dell'Inail,



composto da Adele Pomponio (direttrice regionale vicaria della Campania) da Carmine Piccolo (ricercatore Inail Campania) e dai funzionari del processo formazione e comunicazione, ha evidenziato il ruolo fondamentale che assume la formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro, valorizzando il processo educativo attraverso cui è possibile trasferire ai lavoratori conoscenze e procedure utili all'acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti.

## WEB

## AccessiWay Italy lancia il 'Manifesto per la piena accessibilità digitale'

**“D**ifendere l'accessibilità digitale non solo come motore di inclusione ma come diritto umano inalienabile in quanto l'accessibilità digitale produce autonomia e dunque welfare: se strumenti di lavoro, piattaforme digitali e siti web sono accessibili, le persone con disabilità sono in grado di essere parte attiva della società, piuttosto che persone assistite a carico dell'intera collettività”. È quanto si legge nel 'Manifesto per la piena Accessibilità Digitale', lanciato da AccessiWay Italy, giovane start up under trenta impegnata sui temi dell'inclusione digitale. Il Manifesto, che si rivolge ai leader politici, ai pilastri dell'industria e ai cittadini italiani, contiene delle raccomandazioni con lo scopo di contribuire alla costruzione di una società digitale che sia veramente aperta, accogliente e inclusiva. L'accessibilità è un tema che riguarda tutti, con oltre un miliardo di persone a livello globale e tredici milioni in Italia. Nonostante sia riconosciuto il diritto all'accessibilità, quella digitale rimane un ambito trascurato.



## PILLOLE/2

## Nel Lazio convenzione per il lavoro delle persone con disabilità

La Giunta regionale del Lazio ha approvato il nuovo schema di Convenzione Quadro per la stipula di convenzioni finalizzate all'integrazione nel mercato del lavoro delle persone con disabilità e con particolari difficoltà d'inserimento nel ciclo lavorativo ordinario. Ciò sarà possibile mediante la realizzazione di programmi di inserimento individuali da effettuarsi presso cooperative sociali.

## A Napoli i laboratori artistici di 'Insuperabili'

Superare le barriere attraverso l'arte e la valorizzazione dei talenti, è lo scopo di 'Insuperabili', iniziativa realizzata grazie al contributo erogato dall'assessorato al Welfare del Comune di Napoli nell'ambito del progetto Periferie Inclusive finanziato dalla presidenza del Consiglio dei Ministri-Ministero per le Disabilità. Il progetto si rivolge a giovani e adulti e partirà a dicembre.

## Aperte le candidature per Access City Award 2025

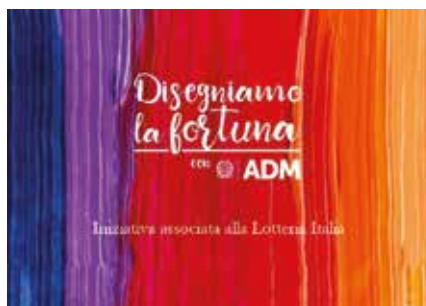
Sono aperte le candidature all'Access City Award 2025, la quindicesima edizione del concorso che premia le città che si sono adoperate per diventare più accessibili alle persone con disabilità. Il concorso, organizzato dalla Commissione europea in collaborazione con il Forum europeo sulla disabilità, è aperto alle città dell'Ue con più di cinquantamila abitanti. Candidature fino al 10 settembre.



## TEMPO LIBERO/2

## Lotteria Italia, 'Disegniamo la fortuna con Adm' il concorso riservato agli artisti con disabilità

Alla quarta edizione l'iniziativa 'Disegniamo la Fortuna con Adm' legata alla Lotteria Italia 2024. Il concorso, rivolto ad artisti con disabilità, intende offrire un'opportunità di visibilità alle eccellenze del Terzo settore, promuovendo al contempo l'importanza del gioco lecito. Il tema di quest'anno, 'Disabilità e arte', è stato scelto per valorizzare l'impegno proficuo degli enti del Terzo settore nel favorire l'integrazione sociale, il benessere e



il talento artistico delle persone coinvolte. La Commissione di valutazione, composta da personalità del mondo dell'arte, dello spettacolo e del giornalismo, ha visionato oltre novanta bozzetti, proposti da artisti legati a oltre ventisei tra associazioni e fondazioni, selezionando i dodici vincitori che verranno riportati sui biglietti della Lotteria Italia 2024 e che saranno annunciati a settembre nell'ambito di una cerimonia di premiazione presso la sede dell'Adm.

## IL PROTOCOLLO

## Salute mentale dei minorenni, intesa tra Ministero, Garante dell'Infanzia e Iss

**M**onitorare lo stato di benessere psico-fisico di bambini e adolescenti attraverso analisi aggregate di dati (e serie temporali); condividere dati e competenze per produrre studi e analisi periodiche sul benessere psico-fisico dei minorenni. E ancora, formulare a governo, Parlamento e altre istituzioni proposte di strategie di sostegno al benessere psico-fisico delle persone di minore età e proposte di prevenzione dei disagi basate sui dati e sull'osservazione degli andamenti dei fenomeni. È quanto prevede il protocollo d'intesa triennale tra il Ministero della Salute, l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (Agia) e l'Istituto Superiore di Sanità (Iss).

## UMBRIA

## Fish lancia il progetto 'Pronti per l'indipendenza'

**S**i chiama 'Pronti per l'Indipendenza' il progetto, recentemente presentato da Fish (Federazione italiana per il superamento dell'handicap)

in Umbria, che mira a promuovere l'autonomia e l'inclusione delle persone con disabilità, fornendo loro formazione e supporto per una vita indipendente e soddisfacente. Saranno coinvolte persone con disabilità, le loro famiglie, operatori e reti associative, per acquisire competenze e consapevolezza sulle opportunità di vita indipendente. La formazione sarà modulare e coprirà vari aspetti della vita indipendente, mentre saranno create reti di supporto per favorire scambio di esperienze e buone pratiche. Inoltre, si organizzeranno eventi e campagne per sensibilizzare la comunità e si sperimenteranno progetti personalizzati di vita indipendente, monitorandone l'efficacia. Il progetto è finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali attraverso l'Avviso 2/2023. Fish è capofila del progetto. Sono partner Aism, Ledha, Fiadda, Capit, Avi Umbria, Fish Calabria, Fiadda Roma.



## SCUOLA

## A Roma in preparazione un vademecum di buone pratiche per studenti con disabilità

**C**ostruire un vademecum di buone pratiche a partire dalle esperienze dei municipi che già le hanno sperimentate. È l'obiettivo che si è data la Commissione congiunta Scuola e Politiche sociali del Comune di Roma, riunitasi, poche settimane fa, per parlare delle modalità di accesso degli studenti con disabilità all'istruzione secondaria di secondo grado. Un incontro nato dall'esigenza di genitori, Consulte municipali e dirigenti scolastici di orientare le famiglie sull'iscrizione dei propri figli alle superiori; garantire l'accesso all'istituto scelto; impostare un'adeguata costruzione del Pei (Piano educativo individualizzato).

# PANTHEON IN OGNI **SENSO**



Vietato non toccare. In Italia si fa strada un nuovo modo di vivere e percepire lo spazio dell'arte: basta chiudere gli occhi per accendere gli altri sensi. Musei, parchi archeologici, chiese o castelli, da Nord a Sud, tutto il Paese si sta attivando per promuovere percorsi inclusivi e accessibili alle persone non vedenti e ipovedenti

**S**i chiama 'Ad occhi chiusi, il Pantheon attraverso i sensi' la visita guidata percettiva, tattile e narrativa che aiuta le persone con una disabilità visiva a ricostruire con gli occhi della mente una delle più famose Basiliche della cristianità. L'idea è nata alla direttrice del Pantheon per il Ministero della Cultura, Gabriella Musto, in collaborazione con l'Asp Sant'Alessio - Margherita di Savoia, per celebrare lo scorso 3 dicembre la Giornata internazionale delle persone con disabilità. Ma l'entusiasmo che questo evento ha trasmesso ai partecipanti lo ha trasformato in un appuntamento stabile: ogni mese, per un giorno, c'è una guida del Pantheon pronta ad accogliere chi vorrà provare a osservare con altri oc-



chi, quelli sensoriali, il più celebre tempio pagano diventato chiesa nel 609 d.C.

“Da architetto- ci racconta Musto- sono rimasta colpita nel comprendere che la fruizione di uno spazio non avviene solo attraverso lo sguardo, anzi a volte la vista può confondere l'utilizzo degli altri sensi. Ci impedisce di percepire le variazioni della pavimentazione o le diverse altimetrie dei percorsi che stiamo facendo”. Se il buio è capace di rivelare, il Pantheon con il suo gioco di luci e ombre è un luogo ideale per iniziare: “Ha una conformazione perfettamente sferica che lo ha reso il tempio di tutti gli dèi, un posto magico dove può accadere di tutto”, assicura la direttrice. I romani lo chiamavano la Rotonna, dal nome della basilica ‘Santa Maria della Rotonda’ e per la sua struttura a pianta circolare con una cupola forata al centro, detta oculo, da cui entra la luce. Nello spazio antistante l'ingresso, invece, c'è un portico (il pronao) formato da grandi colonne corinzie frontali. “Per cogliere la globalità di un grande monumento, in genere la persona non vedente si aiuta con mappe tattili, modellini tridimensionali e tavole termoformate, a volte fa anche tesoro dei souvenir dei negozi”, spiega sorridendo Manuela Maiorano, una delle operatrici non vedenti della camera buia (Black box) dell'Asp Sant'Alessio MdS, una sala completamente oscura dove si promuovono eventi formativi, utilizzata anche per formare le tre guide del Pantheon. “Ho partecipato alla prima visita lo scorso tre dicembre ed è stata talmente forte come esperienza che i ricordi sono vivissimi a nove mesi di distanza. La guida ha iniziato il percorso descrivendoci prima la piazza e poi il monumento. Entrando ci ha fatto passare dove i visitatori senza alcuna disabili-



#### In questa pagina:

una donna non vedente partecipa alla prima visita guidata tattile al Pantheon lo scorso 3 dicembre

#### Nella pagina a fianco:

una veduta del Pantheon dall'interno, ogni anno milioni di visitatori entrano nel tempio sacro

tà non possono passare, per poter andare vicino alle cose che ci descriveva e toccare quello che si può toccare. Ci sono epigrafi scritte di cui abbiamo anche ascoltato la storia. L'intreccio di voci e di luci che si percepiscono dal pronao fino a sotto l'oculo, al centro della sala, passando per il varco della soglia, ci ha dato il senso dello spazio. Quando si entra in un luogo a occhi chiusi- precisa Maiorano- il rimbombo della voce ti fa capire se sei in uno spazio grande o piccolo. Anche sot-

to un porticato c'è la voce che rimbomba, si sente il chiuso. Ci ha portato in alcuni punti in cui la confusione sparisce pure se il Pantheon è pieno di gente. La guida è andata lì di proposito - precisa emozionata - perché ha studiato la basilica dal punto di vista sensoriale. Mi sono sentita importante e onorata, mi stavano facendo fare un percorso unico, che non poteva fare nessun'altro. C'era un'energia incredibile”. Non solo il tatto è stato sollecitato, pure l'olfatto che “si è attivato esplorando la fessura della porta, dove abbiamo potuto odorare il materiale di rivestimento. La porta è originale e tutte le sere viene chiusa. Mi sono arricchita grazie a questa visita - ci dice Maiorano - perché quando si tratta di monumenti o statue, avere la percezione tattile, non avendole mai viste prima, ti permette di entrare nel pieno dell'opera, come se la sentissi dentro. Metti le mani su quello



## L'INCHIESTA Cultura accessibile

di **Rachele Bombace**

che lo scultore ha scolpito. Entri in contatto profondo con chi l'ha creata e ti rimane nella mente e nel cuore in un modo molto più forte, forse, di quanto rimanga un'immagine. Perché l'immagine la vedi ma non l'hai percepita, non l'hai vissuta. Toccandola invece entra dentro di te. È una fruizione diversa”.

E seguendo questa traccia le guide del Pantheon hanno immaginato una visita che sapesse dare ai partecipanti un'idea delle maestosità della basilica: “Del grande ma non dell'enorme- precisa ancora Musto- questa percezione la persona non vedente la sente subito toccando la dimensione delle colonne del pronao e in base a quella dimensione può fare la scansione di tutte le misure che troverà all'interno del tempio sacro”.

Ma come si forma una guida che sappia accogliere le persone non vedenti? “Ci vogliono tanti ingredienti- risponde Lidia Venuto, tiflodidatta dell'Asp Sant'Alessio MdS, esperta di accessibilità e storica dell'arte- esperienza sul campo, attenzione a ogni persona, perché ognuno ha le sue esigenze e bisogna sempre chiedere se siamo di fronte a una cecità assoluta o a un'ipovisione. Inoltre, consiglio sempre di verbalizzare tutto quello che succede, per non lasciare mai il gruppo smarrito. Con questo progetto siamo partiti da una formazione al buio”, spiega. “Insieme ad Andrea Filosa dell'U.O. Formazione e Progetti Speciali e a Manuela Maiorano abbiamo accompagnato la direttrice Musto e le tre guide nella stanza buia dell'Asp Sant'Alessio MdS per far toccare dei modellini tridimensionali e spiegare come avviene la lettura tattile: l'esplorazione generale dell'oggetto si fa dall'alto verso il basso, e poi con il pollice e l'indice si iniziano a cogliere tutti i particolari dell'architettura del modellino che si sta esplorando. Successivamente abbiamo immaginato

come raccontare a persone non vedenti un monumento che loro spiegano tutti i giorni. Nel Pantheon ci sono figure geometriche perfette, quindi le abbiamo utilizzate per trovare dei riferimenti reali che possono aiutare le persone a immaginare il tempio. Non è un turismo di massa, i tempi della visita sono lunghi perché mentre tocchi devi ricostruire mentalmente quello che stai toccando. Bisogna fare delle pause dove necessario, trovare delle esplorazioni tattili interessanti e dare a ognuno la possibilità di toccare. E a chi non desidera toccare, bisognerà raccontare in modo accurato l'opera. Se poi la persona è nata non vedente, bisognerà assicurarsi che il linguaggio che stiamo utilizzando sia efficace. Quindi, i tempi devono essere ben scanditi e i gruppi di visitatori non devono essere numerosi, massimo cinque persone con disabilità visiva e cinque accompagnatori”, consiglia Venuto.

Il Pantheon non è l'unico monumento in Italia accessibile alle persone non vedenti. C'è il Museo tattile statale Omero di Ancona, con le riproduzioni in scala di opere pittoriche, scultoree e architettoniche di tutto il mondo. Il Museo tattile di pittura antica e moderna Anteros nel palazzo dell'Istituto dei ciechi 'Francesco Cavazza' a Bologna. “Anche gli Ufici hanno vinto un premio per il grande sforzo di accessibilità- fa sapere Sergio Prelato, esperto di barriere architettoniche dell'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti (Uici)- Dal 2018 sono a disposizione di musei, complessi museali, aree e parchi archeologici le linee guida per la redazione dei Piani strategici per l'eliminazione delle barriere architettoniche (Peba), che prevedono la presenza di un esperto di accessibilità che sappia rendere inclusivi questi luoghi. Prima si dovranno eliminare le barriere architettoniche, poi ci si potrà preoccupare del-



la parte relativa alla fruizione delle opere. In ogni caso l'accessibilità porta città e musei ad aggiornarsi e possiamo dire che tutte le regioni si stanno impegnando”. Però l'Uici vuole fare di più: “A settembre- sottolinea Vincenzo Massa, a capo del gruppo Cultura dell'Unione- invieremo un questionario informativo alle nostre 107 sedi territoriali per costruire una mappa chiara dei luoghi accessibili alle



### Capitale Accessibile

Sul territorio romano tutti i musei del Comune hanno percorsi tattili. Inoltre, l'Asp Sant'Alessio MdS ha siglato un protocollo di intesa con il Parco archeologico del Colosseo e l'associazione 'Radici', attiva da nove anni, promuove visite guidate inclusive per tutte le tipologie di disabilità. Infine una menzione speciale è andata al progetto 'Ad occhi chiusi, il Pantheon attraverso i sensi' nell'ambito del Premio Gianluca Spina per l'Innovazione Digitale nei Beni e Attività culturali.


**Nella pagina a fianco:**

Sergio Prelato, esperto di accessibilità dell'Uici di fronte a un murale a Londra

**In questa pagina:**

un'esperienza tattile nella Cappella del Tesoro di San Gennaro, le mani riconoscono a rilievo il dipinto 'San Gennaro esce illeso dalla fornace'

persone con disabilità sensoriali e motorie in Italia e fare una prima fotografia. Spesso il turismo accessibile è molto trascurato, ma potrebbe essere davvero un nuovo introito per l'economia del Paese. Si calcola che potrebbe arrivare a produrre un 2% di Pil". Con l'attività 'Musei da toccare' l'associazione si propone di

aiutare i direttori ad abbattere le barriere sensoriali e percettive. "Da sempre abbiamo coltivato l'idea di toccare l'arte e negli ultimi trent'anni c'è stato un incremento di sperimentazione per accedervi. Oggi la tecnologia ci sta aiutando molto, nel museo del Tesoro di San Gennaro a Napoli- ricorda Massa- sono presenti opere realizzate in 3D, come la tara del santo, e pannelli tattili. La Cappella di San Gennaro è dotata anche del percorso LETIsmart, una rete di segnaletori radio facili installati in modo strategico per aiutare il non vedente durante la visita. Tutta la città di Matera a fine giugno ha attivato la rete LETIsmart con i radiofari dei percorsi accessibili. L'accesso alla cultura è la vera trasformazione che fa evolvere la nostra società- conclude- la rende più civile". ■


**Campania tra le mani**

- È una rete coordinata dal
- Servizio di Ateneo del Suor
- Orsola Benincasa per Attività
- degli studenti con disabilità,
- costituita da musei pubblici
- e privati e associazioni di
- categoria. Oggi accoglie ventitré
- musei e sette associazioni
- impegnate per il miglioramento
- delle condizioni di accesso
- al patrimonio archeologico,
- storico-artistico e architettonico
- della Città di Napoli attraverso
- itinerari attenti alle esigenze
- di tutti i visitatori e dunque
- finalizzati alla diffusione di una
- cultura dell'inclusione.



# Pompei per tutti e con tutti

Dai percorsi senza barriere architettoniche alle riproduzioni tridimensionali nelle domus, l'architetto Arianna Spinosa racconta il Parco accessibile

**L**avoro nel Parco Archeologico di Pompei dal 2015 e da allora ho attraversato il sito in lungo e in largo, osservando e studiando attentamente come le persone lo fruiscono. Accogliendo i visitatori e interfacciandomi con tante realtà associative, negli anni il mio approccio nei confronti dell'accessibilità è cambiato. Se prima, da tecnico, consideravo progettato bene ciò che aderiva alla normativa, oggi ho chiaro che la percezione dell'accessibilità deve essere a trecentosessanta gradi, questo vuol dire portare avanti progetti non per singole disabilità ma per tutti. La mia sfida quotidiana è partire in ogni progettazione, anche di scavo o di restauro, pensando già all'accessibilità". L'architetto Arianna Spinosa dal 2020 è referente dell'Ufficio Accessibilità del Parco Archeologico di Pompei, un sito che conta oltre quattro milioni di visitatori l'anno, il quarto luogo della cultura italiano più visitato nel 2023 dopo Colosseo, Pantheon e Uffizi (dati ministero della Cultura). "Pensare alla fruizione di un sito come questo non è semplice- sottolinea Spinosa- ma il nostro obiettivo è pro-

prio quello di far vivere a tutti un'esperienza culturale completa e di qualità".

Otto anni fa sono stati fatti passi importanti per l'abbattimento delle barriere architettoniche. "Oggi possiamo dire che Pompei è una realtà archeologica accessibile- continua Spinosa- Dal primo dicembre 2016, infatti, è attivo un percorso che si chiama 'Pompei per tutti', un itinerario di visita facilitato di quasi quattro chilometri che, con l'abbattimento delle barriere architettoniche dove possibile, si snoda dall'ingresso di Piazza Anfiteatro fino al Foro centrale consentendo di attraversare tutta la città antica passeggiando lungo le arterie principali, con accesso agli edifici più significativi e alle domus principali. È un 'nastro' che attraversa la città, riconoscibile perché ha una pavimentazione di una colorazione diversa rispetto alle altre, lungo cui si trovano delle occasioni per superare piccoli dislivelli o dei supporti per il superamento delle barriere architettoniche. Il percorso è segnalato sulla mappa, anche con l'indicazione di piccole criticità da superare, come lievi salti di quota o tratti di pavimentazione

antica non complanare". 'Pompei per tutti' è un nome scelto non a caso, proprio perché l'obiettivo è quello di consentire una visita più confortevole non solo alle persone in sedia a rotelle ma anche a chi ha difficoltà motorie o a famiglie con passeggini al seguito.

"Nel corso degli anni- continua Spinosa- sulla dorsale di 'Pompei per tutti' si sono innestate altre progettazioni che consentono di innalzare il livello di accessibilità del sito, sia per quanto riguarda le disabilità fisiche, sia per quelle cognitive-sensoriali. Oggi tutte le nostre progettazioni puntano, infatti, a far sì che Pompei sia non solo 'per tutti' ma anche 'con tutti'".

Le disabilità cognitive-sensoriali, per esempio, sono al centro di alcuni protocolli d'intesa stipulati dal Parco Archeologico. Tra questi c'è l'accordo con la cooperativa sociale Tulipano onlus e l'Università Federico II, Dipartimento di Scienze mediche Traslazionali, per la realizzazione di percorsi sperimentali di fruizione delle domus del Parco e per la realizzazione di tirocini formativi e inserimento lavorativo, attraverso progetti di agricoltura socia-







## Sedie a rotelle e hug bike

- Per i visitatori che ne avessero
- bisogno, presso gli Scavi di
- Pompei, agli ingressi di Piazza
- Esedra e di Piazza Anfiteatro
- 6, sono disponibili sedie a
- rotelle pieghevoli. Per usufruire
- del servizio è consigliata la
- prenotazione alla mail dell'ufficio
- informazioni pompeii.info@cultura.
- gov.it o chiamando il numero
- infopoint: +39 081 8575 347.
- In determinate giornate,
- consultabili sul sito internet del
- Parco, sono disponibili anche
- le hug bike, cosiddette 'bici
- dell'abbraccio' che favoriscono
- attività motorie per bambini e
- ragazzi con bisogni speciali. Si
- tratta di bici con uno speciale
- manubrio allungato che permette
- al conducente di sedere dietro,
- abbracciando e mettendo in
- sicurezza il passeggero che siede
- davanti.

le, per persone e ragazzi con sindrome dello spettro autistico o disabilità cognitiva.

Il Parco, inoltre, come riporta sul proprio sito internet, ha realizzato una serie di video racconti con linguaggio semplificato, per il superamento delle disabilità sensoriali. I video sono realizzati con la supervisione dell'associazione Fiadda Campania, mentre la registrazione audio è curata del Centro Nazionale del Libro Parlato intitolato a Francesco Fratta, su iniziativa del presidente dell'Unione nazionale ciechi e ipovedenti, Mario Barbato.

Per favorire l'esperienza di visita alle

persone con disabilità intellettiva sono state anche realizzate una guida di Pompei in linguaggio facilitato 'easy to read' e una in Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA), con pittogrammi e immagini, entrambe scaricabili dal sito internet del Parco (<https://pompeisites.org/>) o disponibili presso gli uffici informazione. Entrambe le guide rientrano nel progetto Museo per tutti, una rete ideata nel 2015 da L'abilità onlus e da Fondazione De Agostini che include trentasette siti fra Beni artistici e culturali presenti in tutto il territorio nazionale, con l'obiettivo di rendere accessibili i luoghi di cultura. "Il passo successivo sarà quello di dotare gli ingressi del Parco di tablet da mettere a disposizione dei visitatori con disabilità in modo da poter facilmente consultare le guide senza doverle scaricare", sottolinea l'architetto.

Tanti i progetti per il futuro. "Abbiamo in progetto di estendere anche a Pompei i percorsi in lingua dei segni fruibili tramite l'App My Pompeii o sul posto, attraverso dei monitor, come già avviene nelle ville di Stabia, ma anche alla Villa di Poppea a Oplontis e a Villa Regina a Boscoreale". Si tratta del progetto 'Enjoy Lis Art - Percorsi multimediali inclusivi sul patrimonio artistico e culturale della Campania ac-

cessibili per le persone sorde' promosso dalla Regione Campania Assessorato alla Scuola, alle Politiche Sociali e alle Politiche Giovanili in collaborazione con Ens - Ente nazionale per la protezione e assistenza dei sordi.

Inoltre "attualmente è in gara un progetto che si chiama 'Pompei tra le mani' per la realizzazione di un percorso multisensoriale del sito che preveda, oltre alle mappe tattili, anche riproduzioni tridimensionali di quelli che sono gli elementi caratteristici per esempio di una domus, in modo da poterli rendere fruibili anche ai visitatori non vedenti- spiega Spinosa- È un progetto che verrà finanziato con i fondi del Pnrr e che si affianca a tante altre piccole progettazioni che stiamo valutando insieme alle singole associazioni che vogliono portare avanti dei percorsi sempre orientati a una fruizione multisensoriale".

Entrambi i progetti, sia per le persone non vedenti sia per le persone non udenti, saranno realizzati nel corso del 2025. ■



### In questa pagina:

uno scorcio delle Terme Stabiane, visitabili con un percorso accessibile alle persone in carrozzina

### Nella pagina a fianco:

l'architetto Arianna Spinosa, referente dell'Ufficio Accessibilità del Parco Archeologico di Pompei





# Speciale Paralimpiadi

## 9 atleti verso Parigi 2024



**Ambra Sabatini**

**ATLETICA**



100 metri

**Martina Caironi**

**ATLETICA**



100 metri  
Salto in lungo

**Monica Contrafatto**

**ATLETICA**



100 metri

**Alessandro Ossola**

**ATLETICA**



100 metri

**Maxcel Amo Manu**

**ATLETICA**



100 metri  
200 metri

**Giovanni Achenza**

**TRIATHLON**



**Eva Ceccatelli**

**SITTING VOLLEY**



**Matteo Bonacina**

**TIRO CON L'ARCO**



**Andrea Liverani**

**TIRO A SEGNO**



Gli atleti che abbiamo ascoltato sono potenziali partecipanti alle Paralimpiadi alla data in cui andiamo in stampa, perché sono ancora in attesa della convocazione ufficiale. Ognuno di loro ha incrociato l'Inail durante il suo percorso di vita.



100 metri





**Ambra Sabatini**

# Momenti di gloria

“**L**o sport è sempre stato un luogo dove potermi rifugiare, sin da quando ero bambina. Ho sempre avuto tanta energia da sprigionare e quando ho imparato a farlo attraverso lo sport per me è stata la svolta. Poi, dopo l'incidente, l'attività sportiva è stata la luce in fondo al tunnel”. Nel 2019, quando aveva solo diciassette anni, Ambra Sabatini è stata vittima di un incidente stradale nel quale ha perso la gamba sinistra con successiva amputazione fin sopra il ginocchio. “Praticavo atletica già prima dell'incidente, nella specialità del mezzofondo”, racconta. Dopo l'amputazione tornare all'atletica è stata per lei una scelta naturale. “Mentre ero ancora in ospedale, guardavo in televisione le immagini di Martina Caironi e Monica Contrafatto e sul loro esempio ho capito che avrei potuto riprendere a correre- racconta Ambra- all'inizio è stato difficile ma poi, una volta ripreso, il percorso è stato velocissimo”. Nel 2021, dopo soli due anni dall'incidente, Ambra ha conquistato l'oro ai Giochi Paralimpici di Tokyo. Al suo fianco, in un podio tutto italiano, c'erano proprio Martina Caironi (argento) e Monica Contrafatto (bronzo).

Del suo sport Ambra ama tutto, soprattutto il doversi concentrare su un obiettivo e cercare di realizzarlo. “Mi piace il fatto che sia uno sport all'aria aperta che puoi praticare quando vuoi e dove vuoi. La corsa, sentire il vento sul viso, mi danno un senso di libertà- racconta- e poi è uno sport dove devi contare solo sulle tue forze, il risultato dipende da te e anche tutti i sacrifici che fai vengono direttamente ripagati, il cronometro è sempre sincero”.

Ai Giochi Paralimpici di Parigi Ambra vivrà una doppia emozione: quella di gareggiare come atleta, cercando di riconfermare la vittoria di Tokyo, e quella di essere portabandiera della delegazione italiana durante la Cerimonia d'Apertura, insieme a Luca Mazzone, uno dei più grandi atleti nella storia del movimento paralimpico italiano.

“È un sogno che ho sempre avuto nel cassetto, un sogno che ogni atleta ha nel momento in cui inizia a gareggiare, e poterlo fare quest'anno è ulteriore motivo di orgoglio”, ha dichiarato Ambra in un'intervista.



## PALMARES

### Giochi Paralimpici

2020 Tokyo (JPN), 1° 100m

### Campionati Mondiali

2023 Parigi (FRA), 1° 100m

### Coppa del Mondo

2021 Dubai (UAE), 1° 100m



100 metri e salto in lungo







**Martina Caironi**

# Orgoglio e sentimento

**L**o sport è una costante della mia vita, è una necessità ed è anche il mio lavoro. In passato è stato un motivo in più per mostrarmi per come ero diventata, dopo l'incidente. Lo sport è stato un riscatto sociale che mi ha permesso di trovare il mio posto nel mondo". Martina Caironi, classe 1989, bergamasca di nascita, è una delle più grandi campionesse di atletica paralimpica della storia. Nel 2007, un incidente in motorino le ha causato l'amputazione della gamba sinistra, all'altezza del femore. "Lo sport- dice ancora- è divertimento ma anche adrenalina, agonismo e una energia pura che mi permette ogni giorno di sentirmi abile, forte e di superare la mia disabilità con orgoglio e con passione". Con moltissime vittorie alle spalle, quella di Parigi sarà, probabilmente, l'ultima Paralimpiade a cui parteciperà Martina. "È la quarta Paralimpiade a cui partecipo- dice- la successiva sarà tra quattro anni, per allora avrò trentotto anni e mi sento pronta a cedere il passo alle nuove leve e a cercare un'altra strada. Non so quando avverrà il mio ritiro, lo farò gradualmente, ma comunque l'intenzione è quella di non arrivare ai Giochi Paralimpici di Los Angeles".

A Parigi Martina si aspetta di arrivare "al top della forma, di fare una prestazione di alto livello- dice- che possa stupire il mondo intero. E ovviamente mi auguro di raggiungere il gradino più alto del podio. Oggi, dopo tante vittorie, ho capito che è importante godersi il procedimento che porta alla gara, tutto quello che avviene durante la preparazione. Quando si pende verso un grande obiettivo, infatti, a volte ci si dimentica di godersi il momento. E, invece- riflette- la preparazione per una Paralimpiade è un momento unico che poche persone al mondo possono capire. L'anno paralimpico è quello in cui riesci a sacrificare di più per quell'obiettivo, ci sono una tensione e un'attenzione particolari, indimenticabili".

Per il futuro Martina guarda al mondo dello sport e della comunicazione. "Sto cercando da anni di costruirmi un post carriera- dice- mi piacerebbe lavorare nell'ambito della comunicazione, magari formandomi come telecronista, comunque vorrei lavorare in un ambito che rimanga legato al mondo sportivo".



## PALMARES

### Giochi Paralimpici

2020 Tokyo (JPN), 2° salto in lungo, 2° 100m;  
2016 Rio (BRA), 1° 100m, 2° salto in lungo;  
2012 Londra (GBR), 1° 100m

### Campionati Mondiali

2023 Parigi (FRA), 1° salto in lungo, 2° 100m;  
2017 Londra (GBR), 1° 100m, 1° salto in lungo;  
2015 Doha (QAT), 1° 100m, 2° salto in lungo;  
2013 Lione (FRA), 1° 100m, 1° salto in lungo

100 metri





**Monica Contrafatto**

# Correre per rinascere

**“N**el corso di un vile attentato perpetrato a una base operativa avanzata da parte di insorti mediante armi a tiro curvo, antepo-  
nendo l'incolumità dei colleghi alla propria, dopo l'arrivo di una prima bomba da mortaio faceva sgomberare la propria tenda, indicando ai propri commilitoni di recarsi nei bunker e salvando loro, di fatto, la vita. Mentre si portava al proprio mezzo per attuare le azioni di contrasto, rimaneva gravemente ferita dall'esplosione di un'ulteriore granata che colpiva la stessa area e, malgrado il lancinante dolore, con spiccato coraggio rifiutava le prime cure e incitava i propri commilitoni alla reazione, prima di accasciarsi stremata”. È questa la motivazione con cui, nel 2014, a Monica Contrafatto è stata conferita la Medaglia d'oro al valore dell'Esercito.

Caporal maggiore scelto, nel 2012 Monica è stata ferita durante un attacco a una base italiana in Afghanistan, mentre era in missione di pace, e ha subito l'amputazione della gamba destra. Aveva trentuno anni e, come racconta nel suo libro 'Non sai quanto sei forte - Dall'attentato alle Paralimpiadi: la mia rinascita', quella era la sua seconda missione all'estero.

Proprio mentre era ancora in ospedale, una sera, facendo zapping in televisione, si imbatte nelle Paralimpiadi di Londra. Per la prima volta vede correre delle ragazze amputate: “In quel letto d'ospedale promisi a me stessa che un giorno avrei messo una protesi da corsa e avrei partecipato ai Giochi di Rio. E così è stato”, ricorda Monica, come riporta il sito del Comitato italiano paralimpico. Dopo il bronzo a Rio c'è stato quello a Tokyo, nel 2021, che l'ha vista salire su un podio tutto italiano insieme ad Ambra Sabatini e Martina Caironi. “È stata un'impresa straordinaria. Abbiamo realizzato il nostro grande sogno di essere tutte e tre sul podio e di colorare di verde bianco e rosso il cielo di Tokyo e di rendere fiere di noi tutta l'Italia”, racconta Monica sul sito del Cip. Una storia di resilienza e rinascita la sua. “Non sai mai quanto sei forte finché essere forte è l'unica scelta che hai”, sono le parole che Monica ha tatuate sulla pelle, come racconta nel suo libro, parole per ricordare a se stessa e a tutti che ciascuno ha dentro di sé una forza innata che aspetta solo di essere liberata.

La sua prossima sfida sarà Parigi. “È la mia terza Paralimpiade- dice- spero di arrivare sul gradino più alto del podio insieme alle mie compagne di avventura, Martina Caironi e Ambra Sabatini, e di colorare il cielo parigino di un azzurro italiano rendendo orgoglio a chi come me ha avuto un incidente lungo il percorso di vita. E spero di far sognare chi magari ha perso la fiducia in se stesso e far capire se ce l'ho fatta io ce la possono fare tutti”.



## PALMARES

### Giochi Paralimpici

2020 Tokyo (JPN), 3° 100m;  
2016 Rio (BRA), 3° 100m

### Campionati Mondiali

2023 Parigi (FRA), 3° 100m;  
2019 Dubai (UAE), 2° 100m;  
2017 Londra (GBR), 2° 100m





**ATLETICA**



**100 metri**



**Alessandro Ossola**

# Veloce come il vento

“Oggi posso parlare del percorso che ho fatto con serenità, con la voglia di prendere la vita in mano e di combattere, ma all’inizio è stata molto dura. È servito tempo, mi hanno aiutato le persone che mi erano vicino, come la famiglia e gli amici. Pian piano sono riuscito a ricominciare. Allo sport devo tanto”. Nell’agosto del 2015, a ventisette anni, Alessandro Ossola ha avuto un incidente in moto in cui è mancata sua moglie e la gamba sinistra è rimasta molto danneggiata. “Dopo un mese di ospedale, di comune accordo con i medici- dice- abbiamo optato per un’operazione che mi ha portato ad avere una protesi. Ho dovuto ricominciare tutto da zero: ho dovuto imparare di nuovo a camminare, a muovermi, era cambiato il mio equilibrio e la percezione del mio corpo. Ho passato momenti molto duri, difficili. Non ho voluto però che le situazioni che la vita mi aveva posto davanti cambiassero totalmente il ragazzo positivo e solare che ero sempre stato. Per questo ho iniziato a reagire e sono ritornato a sorridere. Lo sport- racconta- è stato per me un forte stimolo, ha rappresentato un punto fermo della mia vita. L’ho sempre vissuto come un’opportunità da sfruttare perché praticare attività sportive ti dà la via d’uscita quando vedi tutto nero, ti dà degli obiettivi da raggiungere. Bisogna iniziare da piccoli sogni e poi farli diventare sempre più grandi. Io ho ricominciato a correre dopo quattro anni che non lo facevo, è stata una sensazione bellissima. Col passare del tempo ho iniziato a correre sempre più veloce fin quando i tempi sono diventati veramente competitivi, non solo sul palcoscenico italiano ma anche internazionale”. Oggi Alessandro è un atleta paralimpico della Nazionale italiana di atletica leggera, si occupa di diversità e inclusione per diverse aziende, come brand ambassador, ed è presidente dell’associazione ‘Bionic People’, una no profit composta da persone con diverse tipologie di disabilità che hanno deciso di mettersi in gioco e raccontare la propria storia per cambiare l’idea che le persone hanno della disabilità e di cosa si può o non si può fare dopo un incidente nella propria vita. “Siamo sicuri che lo sport sia la chiave per riprendersi la vita”, dice Alessandro.



## PALMARES

### Giochi Paralimpici

2020 Tokyo (JPN), 6° 100m

### Campionati Mondiali

2023 Parigi (FRA), 7° 100m

### Coppa del Mondo

2021 Dubai (UAE), 2° 100m

### Campionati Europei

2021 Bydgoszcz (POL), 3° 100m

100 e 200 metri







**Maxcel Amo Manu**

# La fiamma del Ghana

“Lo sport, per me, è stata una rinascita”. Maxcel Amo Manu è nato a Kumasi, in Ghana, il 28 febbraio 1992. A undici anni si è trasferito in Italia, prima a Milano, dove ha frequentato le scuole, e poi a Bologna, dove è andato a vivere per amore. Nel 2017, a venticinque anni, ha subito l'amputazione della gamba sinistra a seguito di un incidente in scooter, avuto mentre andava a lavorare. “In quel momento non sapevo cosa fare- racconta- venticinque anni sono l'età in cui ci si inizia a organizzare la vita. Dopo un incidente come il mio, invece, i programmi cambiano, pensi che sia tutto finito e vai in tilt”. La scintilla per la rinascita si è accesa al Centro Protesi Inail di Vigorso di Budrio. “Mentre frequentavo il Centro mi è stato suggerito di provare a cimentarmi nell'atletica, mi vedevano portato- ricorda- All'inizio non ero convinto, ho tentennato. Poi, alla fine, ho provato e fin da subito ho visto che i risultati arrivavano”. Così Maxcel ha deciso di lasciare il suo contratto a tempo indeterminato e di dedicarsi completamente all'atletica, ormai diventata una passione. “La vita non finisce dopo un incidente- dice- bisogna crederci, andare avanti a testa alta, non buttarsi giù. È quello che dico oggi ai ragazzi amputati che incontro al Centro Protesi. Gli racconto la mia esperienza, gli faccio vedere che ci si può provare, che lo sport può aiutare a tornare a vivere e anche se non si diventa campioni è importante per tornare in forma. Mi fa piacere riuscire a motivare i ragazzi- racconta- perché io stesso non mi aspettavo di raggiungere tutti i traguardi a cui sono arrivato”.

Le Paralimpiadi di Parigi sono le prime a cui Maxcel parteciperà. “Spero di divertirmi e fare del mio meglio- dice- sono emozionato ma sento anche tanta responsabilità”. L'atleta, infatti, arriva ai Giochi Paralimpici dopo aver vinto due medaglie d'oro ai Campionati Mondiali di Parigi, nei 100 e 200 metri di categoria T64. In entrambi i casi ha anche stabilito i record europei.



## PALMARES

### Campionati Mondiali

2023 Parigi (FRA), 1° 100m

2023 Parigi (FRA), 1° 200m



# TRIATHLON

Nuoto, ciclismo e corsa





**Giovanni Achenza**

# La forza tre in uno

**B**ronzo a Rio nel 2016, bronzo a Tokyo nel 2021 e adesso in volata verso Parigi con la voglia e il desiderio di salire nuovamente sul podio. Giovanni Achenza, classe 1971, sardo di nascita e romagnolo d'adozione, è un atleta di punta del paratriathlon. È uno dei due azzurri medagliati a Rio proprio in occasione della prima partecipazione della disciplina a una Paralimpiade. "Ho esordito in questa disciplina nel 2013- racconta- prima gareggiavo nell'handbike. Nel 2012, però, non sono rientrato nella rosa degli atleti che avrebbero partecipato alle Paralimpiadi di Londra. Quell'episodio, per me, ha rappresentato una grande delusione e ho deciso di cambiare sport, ho scelto il triathlon proprio perché al suo interno c'è l'handbike, disciplina in cui mi sentivo forte e avevo vinto molte gare".

Lo sport per Giovanni "è stato la rinascita dopo l'incidente". Nel 2003 una caduta dalle scale durante il lavoro gli ha procurato una lesione midollare. "Mi è caduto il mondo addosso- dice- non potevo più fare il muratore, lavoro che svolgevo prima dell'infortunio. Non ero uno sportivo, prima dell'incidente mi dedicavo completamente al lavoro e alle mie due bambine, tempo per fare altro me ne restava poco. Per tre anni sono rimasto senza sapere cosa fare. Poi- dice- anche grazie all'Inail ho conosciuto il mondo dello sport per persone con disabilità e mi sono reinventato la vita".

Oggi Giovanni si allena sette giorni su sette, due volte al giorno. "Lo sport mi ha dato tanti obiettivi da perseguire", racconta. Un incontro importante, nel suo percorso di rinascita, è stato quello con Alex Zanardi. "È stato un maestro, aveva un carico di esperienza importante per tutti noi, quando andavamo a fare le gare con la nazionale si prendeva tutta la sua esperienza di atleta e se ne faceva tesoro, ci incitava a non mollare mai e a fare sempre del nostro meglio. Il giorno prima di una gara lui smontava i suoi mezzi e li rimetteva a punto fino all'ultima rondella. Abbiamo imparato a farlo anche noi, abbiamo imparato da lui a essere attenti anche al più piccolo particolare". A Zanardi Giovanni ha dedicato la medaglia vinta a Tokyo.



## PALMARES

### Giochi Paralimpici

2020 Tokyo (JPN), 3°;  
2016 Rio (BRA), 3°

### Campionati Mondiali

2022 Abu Dhabi (EAU), 4°;  
2019 Losanna (CHE), 3°

### Coppa del Mondo

2024 Taranto (ITA), 1°;  
2023 Malaga (ESP), 2°;  
2023 Alhandra (POR), 1°;  
2021 Besancon (FRA), 2°

### World Paraseries

2024 Devonport (AUS), 1°;  
2022 Montreal (CAN), 3°





# SITTING VOLLEY





**Eva Ceccatelli**

# Schiacciare da seduti

**D**ue vite in una, legate dall'amore per lo sport. La pallavolo nella vita di Eva Ceccatelli è stata una costante, fin da quando era bambina. "Mi sono avvicinata a questo sport nel periodo scolastico- racconta- Appena ho provato me ne sono innamorata e, partita dopo partita, ho raggiunto risultati importanti". A sedici anni Eva ha esordito in Serie B e a ventidue in A1. Una carriera in volta la sua che, però, a un certo punto è stata prima rallentata e poi stoppata dalla malattia. A venticinque anni, infatti, le è stata diagnosticata la sclerodermia, una rara patologia autoimmune. "A causa della malattia, che dà anche problemi di circolazione- dice- mi si sono piegate le dita delle mani. Ero convinta che non sarei più riuscita a giocare, avevo paura perché non potevo prendere botte sulle mani. E così ho lasciato la pallavolo". Eva è rimasta per ben diciassette anni lontana dai parquet. Poi, nel 2017, l'inizio della seconda carriera sportiva con il sitting volley. "Mi è stato chiesto di allenare la squadra delle ragazze. Ho deciso di farlo e, proprio grazie a loro, ho deciso di rimettermi in gioco. Ho messo delle protezioni alle mani e ho riprovato. Non è stato semplice- ricorda- avevo paura di crederci e che poi sarebbe stata un'altra delusione. E, invece, è andata bene. Mi sono seduta la prima volta è da lì non mi sono più rialzata". A giugno 2017 "la squadra ha vinto lo scudetto, era il primo campionato italiano che veniva giocato- racconta- è stato un momento molto bello anche perché io ero tornata in campo solo pochi mesi prima, a gennaio, e questa vittoria mi ha dato fiducia nel poter continuare. Lo stesso anno, poi, è arrivata anche la convocazione in nazionale e lì sono stata felicissima".

Oggi Eva ha cinquant'anni e si prepara a partecipare alla sua seconda Paralimpiade. "Per il sitting volley partecipano solo otto squadre al mondo, quindi già essere a Parigi per noi è un enorme risultato".

Una vita con la pallavolo la sua. "Mi piace il legame che si crea con la squadra, è un sentimento veramente forte. Sono ancora in contatto con le ragazze con cui giocavo in under 16 e sono passati ben trentacinque anni- dice- questo sport ti insegna che non si può vincere da soli, la sinergia che serve in campo spesso si riporta anche nel quotidiano, alla fine diventi una famiglia dove ognuno ha il suo compito, le sue responsabilità e ognuno è dipendente dall'altro".



## PALMARES

### Giochi Paralimpici

2020 Tokyo (JPN), 6°

### Campionati Mondiali

2022 Sarajevo (BIH), 5°;  
2018 Rotterdam (NED), 4°

### Campionati Europei

2023 Caorle (ITA), 1°;  
2021 Kemer (TUR), 2°;  
2019 Budapest (HUN), 2°





# TIRO CON L'ARCO







**Matteo Bonacina**

# Dritto al bersaglio

**N**el 2009, mentre era ancora uno studente di Ingegneria e, contemporaneamente, lavorava come giardiniere, Matteo Bonacina è stato vittima di un incidente che gli ha causato una paraplegia: una pianta gli è caduta addosso e gli ha spezzato la spina dorsale. Aveva venticinque anni. Da quel momento la sua vita è cambiata ma Matteo non si è mai perso d'animo. "Sono sempre stato uno sportivo, fin da piccolo, appena avevo un momento libero correvo a fare sport- racconta- Ed è proprio attraverso lo sport che ho trovato la mia strada dopo l'incidente. Durante la riabilitazione ho provato tutti gli sport possibili ma non avendo il controllo degli addominali, a causa della mia lesione, in alcune attività ero un po' svantaggiato. A un certo punto ho provato il tiro con l'arco, mi ha dato subito delle emozioni mai provate, ne sono rimasto affascinato e incuriosito". E da lì Matteo ha iniziato la sua carriera di arciere. Il tiro con l'arco per lui è stata una vera e propria terapia riabilitativa. "Lo sport per me è vita e gioia di vivere e lo sport come terapia è proprio quello che mi ha 'salvato'". Del suo sport Matteo ama soprattutto l'inclusione, ossia il fatto di poter gareggiare insieme alle persone senza alcuna disabilità. Fino a oggi, la sua vittoria più bella è stata quella ai Campionati Mondiali di Pilsen, in Repubblica Ceca. "A quel Mondiale partecipavano tutti gli arcieri più forti al mondo e vincere è stato davvero emozionante. Due anni prima, sempre a Pilsen, avevo vinto anche l'Europeo". Prima dell'incidente Matteo giocava a calcio, e il suo sogno nel cassetto era vincere un Mondiale con la Nazionale. "Oggi posso dire che, anche se con sport diversi e modalità diverse, quel sogno si è avverato".

Grazie al tiro con l'arco Matteo ha scoperto un modo diverso di mettersi alla prova. "Prima davo il meglio di me nei momenti di maggiore agonismo, di 'lotta' in campo. Adesso, invece, è importante la concentrazione, devi riuscire a tirare fuori il meglio di te restando calmo".

Guardando a Parigi dice: "Il mio desiderio è quello di potermi esprimere al meglio, di arrivare ai Giochi al massimo della condizione, sia fisica che mentale. Voglio gareggiare senza avere rimpianti".



## PALMARES

### Giochi Paralimpici

2020 Tokyo (JPN), 16esimi compound, quarti mixed team compound;  
2016 Rio (BRA), 1° turno (individuale)

### Campionati Mondiali

2023 Pilsen (CZE), 1° compound open;  
2017 Pechino (CHN), 1° squadra;  
2015 Donaueschingen (DEU), 3° squadra;  
2013 Bangkok (THA), 2° squadra

### Campionati Europei

2024 Roma (ITA), 2° mixed team, 2° compound a squadre;  
2023 Rotterdam (NED), 2° misto compound open

### Coppa Europa

2022 Nove Mesto (CZE), 1° squadra; 2° compound open;  
2017 Olbia (ITA), 3° mixed team



# TIRO A SEGNO





**Andrea Liverani**

# Un colpo dopo l'altro

**L**a sua specialità è la carabina. Un amore nato per caso. “Ero andato al poligono per fare il porto d’armi per la pistola. Lì mi hanno fatto provare la carabina. Ho sparato il primo colpo, me ne sono innamorato e non ho più smesso”. Andrea Liverani, classe 1990, milanese di nascita, nel 2010 è stato vittima di un incidente in moto che lo ha reso paraplegico. Nel suo percorso di riabilitazione post incidente ha provato tante discipline, in primis il basket in carrozzina. Poi, nel 2018, è scoccata la scintilla per il tiro a segno. Oggi è un atleta professionista e, dopo aver vinto il bronzo a Tokyo nel 2021, si prepara a partecipare ai Giochi Paralimpici di Parigi. “Spero di dare il massimo ma per me è già una vittoria poter partecipare. Sono, infatti, reduce da una patologia che mi è stata diagnosticata a giugno dello scorso anno. Ora sto molto meglio, la voglia di tornare a ‘tirare’ mi ha aiutato quando ero in ospedale e nei momenti più pesanti delle terapie- racconta- non ho ancora finito di curarmi, la strada è lunga, ma sono tornato a competere”.

“Lo sport è la mia vita- dice- mi ci dedico completamente. Dopo l’incidente è stato lo sport ad aiutarmi a riprendere l’autonomia e dunque a riprendere in mano la mia vita. Adesso, dopo quest’ultima malattia, è stata la voglia di tornare a fare sport che mi ha aiutato nella ripresa”.

Il tiro a segno “è uno sport molto mentale dove ci si confronta con se stessi, conta sempre il risultato che riesci a portare, poi la classifica è a parte. Quando ‘tiri’- dice- devi riuscire a estraniarti, a concentrarti sulle tue emozioni e le tue reazioni”. La vittoria più importante è di certo la medaglia a Tokyo: “È stato tutto incredibile, ho provato tantissime emozioni perché era la mia prima partecipazione a una Paralimpiadi. Mi hanno segnato tanto anche tutte le volte che sono arrivato al quarto posto- riflette Andrea- perché mi hanno aiutato ad aggiustare il tiro e a sistemare gli errori”.

La medaglia di Tokyo Andrea l’ha dedicata a “tutti coloro che mi aiutano, da chi porta la mia carabina al poligono ai medici che mi hanno salvato la vita, ma anche a tutti i miei amici”.



## PALMARES

### Giochi Paralimpici

2020 Tokyo (JPN), 3° 10 metri mista

### Campionati Mondiali

2019 Sidney (AUS), 2° 10 metri mista, 1° 10 metri a squadre mista, 3° 10 metri a squadre, 3° a terra 10 metri mista;  
2018 Cheongju (CHN), 3° 10 metri a squadre, 2° 10 metri a terra a squadre



# IN TV CON 'L'ORECCHIO BIONICO'



Da vent'anni volto giornalistico della televisione pubblica, Alberto Puoti è il primo inviato con impianto cocleare in Italia e il secondo al mondo. La sua è una vita di sfide, a iniziare da quella vinta nel 2011 quando, per la prima volta, si è collegato in diretta tv per raccontare i 150 anni dell'Unità d'Italia

**“Q**uando ero piccolo capitava spesso che gli altri bambini mi chiedessero cosa fosse quegli strani apparecchi che portavo nelle orecchie. A volte era semplice curiosità, altre erano prese in giro. Un giorno ho avuto la prontezza di dire: ‘È un sistema per parlare con la radio della polizia’. Da lì mi hanno guardato un po’ con ammirazione e un po’ con paura. È stata l’unica volta in cui ho fatto il ‘figo’. Davanti alle prese in giro c’è il rischio di intimidirsi, di chiudersi. Nel mio caso, per fortuna, non è stato così. Ho cercato di reagire alla mia sordità con positività e costruttività”. Alberto Puoti, classe 1977, è il primo inviato televisivo italiano con un ‘orecchio bionico’ e il secondo

al mondo. “L’altro è un giornalista della Bbc ma- scherza- lui è avvantaggiato perché dall’altro orecchio ci sente normalmente”.

Puoti è nato con una sordità profonda bilaterale di origine genetica. “Quarantasei anni fa non c’erano gli screening di oggi- racconta- e della mia disabilità se ne è accorta mia madre solo quando avevo all’incirca due anni perché non rispondevo se venivo chiamato e non reagivo agli stimoli sonori. Per fortuna, però, questo ritardo nella diagnosi non ha compromesso né lo sviluppo del cervello, né quello del linguaggio. Sono cresciuto normalmente e ho fatto tutto quello che facevano i miei coetanei proprio grazie agli apparecchi acustici che

dai due anni in poi ho sempre indossato”. Si trattava di apparecchi piuttosto ingombranti “tanto che fino a quando avevo dodici anni ero convinto che non avrei mai avuto una fidanzata”. Così non è stato. Puoti ha una moglie, tre figli e fa un lavoro che lo espone quotidianamente davanti agli occhi di milioni di persone: da vent’anni è un volto giornalistico della televisione pubblica italiana.

“Pensavo di fare il professore universitario, mi sono sempre piaciuti la ricerca e l’approfondimento. Ho studiato letteratura e linguistica italiana con grandi maestri come Luca Serianni (linguista e filologo scomparso nel 2022, ndr)- racconta- pochi mesi dopo la laurea ho iniziato a lavorare per una piccola società che faceva analisi degli ascolti televisivi associati ai contenuti e contemporaneamente ho iniziato il dottorato. Poi, casualmente, una mia collega di università



### In queste pagine:

Alberto Puoti è il primo inviato con impianto cocleare in Italia e il secondo al mondo

che lavorava in Rai, Francesca Fagnani, mi ha suggerito di fare un colloquio con Gianni Minoli per 'La storia siamo noi'. Era un bellissimo programma che richiedeva studio, ricerca e approfondimento. Mi affascinava, ho deciso di provare e ho messo da parte la carriera accademica. Sono rimasto con Minoli per dieci anni ed è stato proprio lui a mandarmi in onda in diretta per la prima volta. Era il 2011 e mi collegai dalla Reggia di Venaria per i 150 anni dell'Unità d'Italia. All'inizio ero timoroso, il collegamento in diretta era un elemento di sfida ancora maggiore rispetto a tutte le altre cose che avevo fatto fino a quel momento e che, essendo registrate, davano la possibilità di fare delle eventuali correzioni e di avere tempi meno serrati. Ho deciso però di accettare anche questa nuova sfida, ho indossato un paio di grandi cuffie avvolgenti, per coprire gli apparecchi acustici e isolarmi dai suoni esterni che avrebbero potuto essere distraenti, e ho fatto la mia prima diretta. Ho sempre cercato di aggirare le piccole e grandi difficoltà che ho incontrato sulla mia strada con il massimo della positività".

Poi, a gennaio 2022, Puoti si trova a dover affrontare una nuova sfida. "A un certo punto mi sono accorto di non sentire più dall'orecchio sinistro, neanche con l'impianto acustico. Mi è preso un colpo- ricorda- era un'eventualità a cui avrei dovuto essere preparato perché nel corso degli anni ho sempre avuto un lento peggioramento, eppure sono rima-

sto spiazzato. Avevo paura che dall'orecchio sinistro non avrei più sentito e che avrei perso anche il destro, ero preoccupato per il lavoro e per le mie condizioni personali". Così però non è stato. "Mi sono informato- dice Puoti- e ho capito che avrei potuto sottopormi all'intervento per l'impianto cocleare. L'ho fatto e oggi a sinistra ho quello che chiamo 'orecchio bionico' e a destra l'apparecchio acustico. Una condizione che mi consente di vivere e svolgere normalmente il mio lavoro". Se l'apparecchio acustico è un'amplificazione del suono, l'impianto cocleare è un dispositivo elettronico con una parte interna, impiantata nell'orecchio, e una parte esterna che funge da ricevitore. Il dispositivo capta il suono e lo converte in impulsi elettrici che vengono trasmessi al cervello stimolandolo.

"La sordità- dice Puoti- è un problema molto serio, un problema invisibile perché rispetto ad altre disabilità è meno palese. La gente ti guarda e non pensa che sei sordo ma che sei meno veloce o meno sveglio degli altri. In realtà sei solo una persona che si perde pezzi del discorso, che in un ambiente molto rumoroso fa fatica a seguire quello che viene detto e che per non perdere il filo deve affidarsi al labiale".

La sordità è, però, una condizione che può essere affrontata. "Se fossi nato oggi invece che nel 1977- riflette Puoti- mi avrebbero sicuramente operato, data la gravità della mia condizione di partenza".

Puoti ha deciso di scommettere fino in fondo sul suo 'orecchio bionico' e quando, dopo aver messo l'impianto, gli è arrivata la proposta di andare a lavorare a Rainews24, ha accettato. "La testata si regge sui collegamenti in diretta, una situazione acusticamente sfidante per una persona con sordità- dice- ho



deciso di rimettermi in gioco e di accettare anche questa nuova sfida e oggi ne sono contento. Attraverso il bluetooth mi collego all'apparecchio acustico che ho a destra e all'impianto cocleare che ho a sinistra e ogni giorno vado in onda in diretta".

"Non ci sono limiti e non dobbiamo porci limiti", questo il messaggio che vuole lanciare Puoti. "Nel mio campo sono stato un pioniere dell'impianto cocleare e voglio raccontarlo proprio per dimostrare che la sordità si può affrontare e che si possono fare anche cose inaspettate, come andare in tv e raccontare il mondo a milioni di occhi che ti guardano". ■

## PORTFOLIO

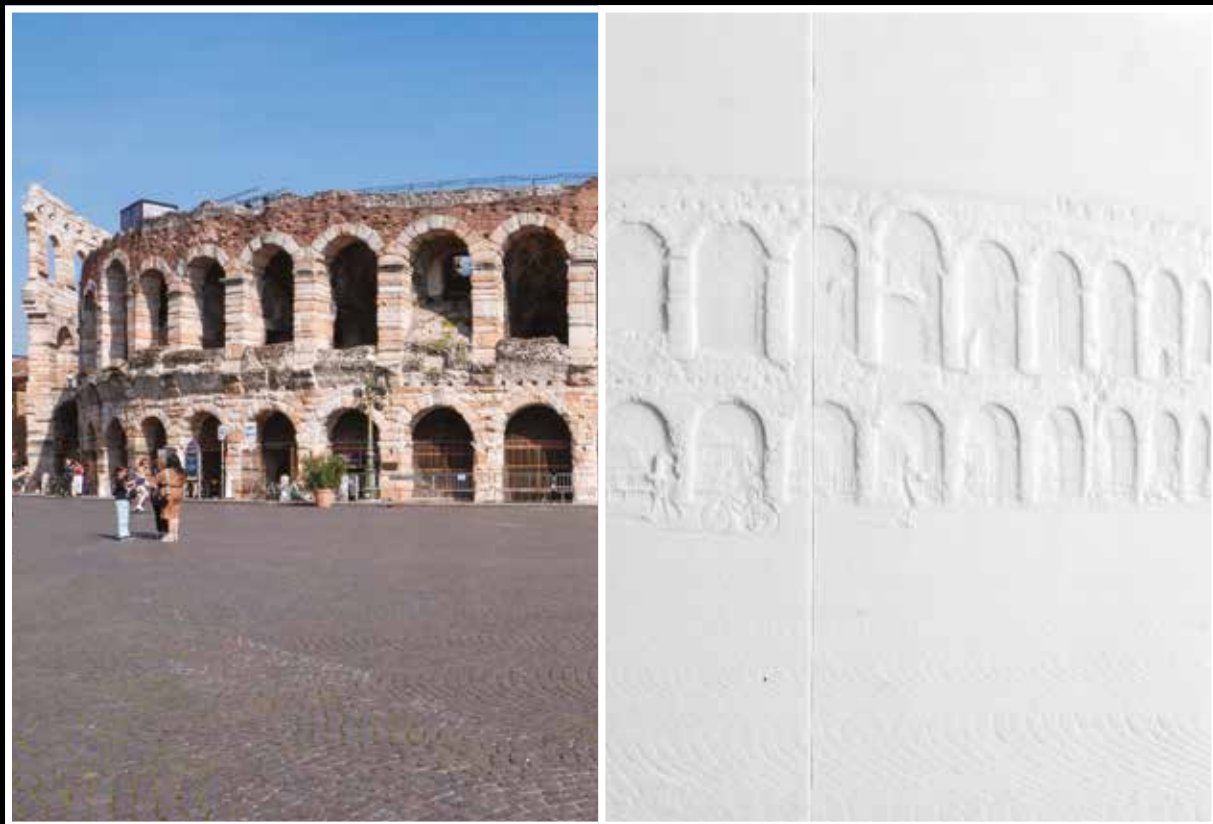
Fotografia  
al buio

Sono frutto di un corso fotografico realizzato dall'Unione italiana ciechi e ipovedenti di Verona, condotto dal fotografo Sergio Maria Visciano e sostenuto dal Gruppo Agsm Aim, gli scatti che, fino a fine luglio, sono stati esposti presso il Museo Archeologico Nazionale di Verona. I sette partecipanti al corso, ipovedenti e non vedenti, hanno scelto i propri soggetti e le modalità di ritratto della realtà, producendo immagini che raccontano diversi aspetti delle persone e della città di Verona. Inoltre, su proposta del Museo, sono stati ritratti alcuni reperti archeologici che sono stati fatti uscire dalle vetrine. L'esposizione è stata pensata nel segno della massima accessibilità: si è rivolta un'attenzione particolare alla modalità di stampa per renderla fruibile a tutti gli spettatori, affiancando alle stampe di tipo tradizionale la tecnica delle litofanie tattili che propongono dei rilievi delle immagini. Inoltre, per alcuni oggetti, sono stati proposti elementi stampati in 3D. Infine, è stato fornito ai visitatori un codice QR con la descrizione audio del progetto.



Vista dell'Adige, Ponte Pietra e Duomo di Verona da Castel San Pietro, foto di Silvia Cepeleaga (stampa e litofania)





Arena di Verona foto di Angela Giancesella (stampa e litofania)



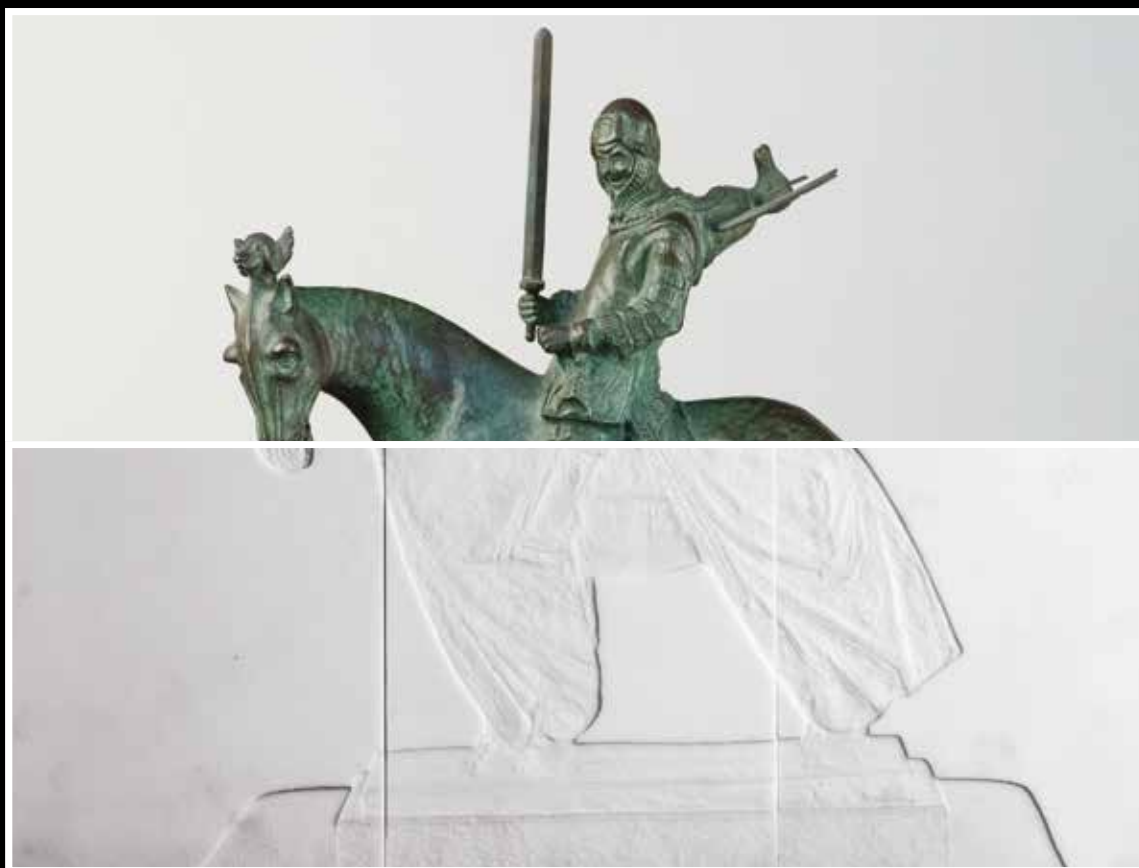
Laghetto Fontanon a Montorio, foto di Mattia Grella (litofania e stampa)

## PORTFOLIO

Fotografia  
al buio



Cesto di frutta, foto di Laura Veronesi (stampa e litofania)



Cangrande - Statua Museo Archeologico Nazionale di Verona, foto di Giorgio Gagliardi (stampa e litofania)



Ponte Pietra e Fiume Adige, foto di Paolo Lizziero (litofania e stampa)



Interno del Duomo di Verona, foto di Maurizio Turra  
(stampa e litofania)



Giulia con mano davanti all'occhio, foto di Laura Veronesi  
(stampa e litofania)



# Sognando Brisbane 2032

Storia di una disciplina giovane ma con grandi ambizioni. Il presidente del Cip: "Ho sempre avuto il sogno di vedere il pentathlon moderno entrare a far parte del mondo paralimpico ma per realizzare i sogni bisogna lavorare"



**È** una delle ultime discipline entrate a far parte della famiglia dello sport paralimpico mondiale ma, in poco tempo, si è già posta obiettivi concreti, primo fra tutti quello di essere inserita all'interno del programma dei Giochi Paralimpici estivi di Brisbane 2032. Parliamo del parapentathlon moderno, sport spettacolare che si propone di fornire un approccio terapeutico multidisciplinare per le persone con disabilità.

La nascita di questa disciplina a livello paralimpico risale al 2019, quando la Uipm World Pentathlon concede al quindicenne statunitense Brian Douglas - un passato per lui nel nuoto paralimpico - la possibilità di gareggiare insieme ad atleti senza disabilità. Una decisione che apre la porta ad altri atleti con disabilità con aspirazioni simili che, da quel momento, iniziano a cimentarsi nel Laser Run, specialità che

combina corsa e tiro con la pistola laser o ad aria compressa.

Dopo il biennio 2019/2020, con la pandemia di Covid che riduce il numero di eventi e, in molti casi, li cancella, nel 2021 le attività riprendono a ritmo serrato. Un anno più tardi viene creata una commissione Uipm (Unione internazionale pentathlon moderno) allo scopo di stabilire il numero di pentatleti paralimpici praticanti in tutto il mondo e individuare le federazioni nazionali più attive in questa disciplina. Il team in questione sviluppa quindi strategie per includere questo sport nel programma dei Giochi Paralimpici.

Con il supporto del Comitato Organizzatore dei Campionati Mondiali di Lisbona 2022, si arriva all'introduzione di gare di Laser Run riservate ad atleti paralimpici in occasione di una rassegna iridata. All'evento prendono parte

atleti provenienti da Egitto, Francia, Nuova Zelanda e Portogallo.

Il 2023 è un anno cruciale per il parapentathlon. Il numero di atleti cresce, così come cresce il numero di eventi. Ai Mondiali di Bath, in Inghilterra, vengono riservate due manche di Laser Run ad atleti paralimpici. Pochi mesi più tardi, a Bali, si disputano i Campionati Mondiali di Biathlon-Triathlon Uipm con la partecipazione di atleti paralimpici provenienti da Egitto e Nuova Zelanda. Nello stesso anno, in Italia, si inaugura il progetto denominato 'Cinque passi verso l'inclusione': a Pesaro si svolge la prima manifestazione promozionale organizzata con la collaborazione della Onlus Piattaforma Solidale di Massimo Domenicucci e la Federazione Italiana Pentathlon Moderno (Fipm).

"Con questa iniziativa, la Fipm si è posta l'obiettivo di vincere la sfida più



grande, quella dell'inclusione sociale e della sostenibilità, dimostrando che lo sport può essere un potente catalizzatore di cambiamento positivo nella società", ha dichiarato in quella circostanza Adriana Fabbri, consigliere federale e responsabile del nuovo settore paralimpico della Federazione Italiana Pentathlon Moderno.

A proposito dell'evento di Pesaro, il presidente del Comitato italiano paralimpico (Cip), Luca Pancalli, ha sottolineato: "Io sono nato nuotatore, poi pentatleta, e il primo amore non si scorda mai. Sono legato a Pesaro, c'ero ai Campionati Italiani organizzati nel 1980, e ricordo che per noi giovani pentatleti allora il pentathlon era a Roma e a Pesaro. Ora una Federazione con cui avevamo un rapporto di tipo convenzionale, la Fipm, inizia a stringere il proprio impegno sulla parte paralimpica, e questo è importante perché coinvolge maggiori attori e comporta una condivisione di responsabilità non soltanto sul piano sportivo, ma porta a una crescita di coscienza sociale. La nascita del parapentathlon, dunque, non è una piccola cosa, perché si inserisce in questo ambito, ed è un ulteriore aspetto di impegno di politica sportiva che aiuterà questo Paese a crescere".

Oggi Cip e Fipm rinnovano questa sinergia con un protocollo d'intesa volto allo sviluppo delle attività sportive pro-

mozionali e agonistiche, nazionali e internazionali, del pentathlon moderno per atleti con disabilità. "Ho sempre avuto il sogno di vedere il pentathlon moderno entrare a far parte del mondo paralimpico ma per realizzare i sogni bisogna lavorare. Vogliamo arrivare al riconoscimento paralimpico del parapentathlon, con l'obiettivo di inserirlo nel programma dei Giochi Paralimpici di Brisbane 2032. Per raggiungere un traguardo del genere, però, è necessario che altri atleti con altre forme di disabilità si avvicinino a questo movimento, perché è necessario allargare il più possibile il panorama dei praticanti. Serve un'opera di contaminazione e sarebbe bello che quest'opera partisse proprio dall'Italia", ha commentato ancora Pancalli.

L'ultimo capitolo di questa storia si è svolto dall'1 al 7 luglio a Madeira, in Portogallo, teatro dei Campionati Europei Biathlon-Triathlon-Laser Run. L'Italia si è presentata all'appuntamento continentale con due atleti: Alessandro Ragni, accompagnato dall'atleta guida Alex Torcasio, e Annamaria Mencoboni con l'atleta guida Nikola Sozzi.

Ragni, quindicenne pesarese, ha conquistato due medaglie d'oro, nella gara di Para Laser Run Under 17 (quattro giri di corsa sui 300 metri alternati al tiro con la pistola laser con bersaglio a 3 metri di distanza) e nella gara di Para

Triathlon Under 17 (con la prova di nuoto, oltre a corsa e tiro). Un argento, invece, per la Mencoboni, cinquantasei anni, anche lei pesarese, seconda nella gara di Para Laser Run Master.

"Alessandro e Annamaria sono stati fantastici: a Madeira hanno aperto un solco e compiuto un passo importante nel riconoscimento di questa disciplina. Complimenti anche alle loro guide, Alex e Nikola, e al tecnico Michele Totaro, che sono stati parte integrante e sostanziale di questo primo passo, e ad Adriana Fabbri per averci sempre creduto. Ora, se vogliamo che il progetto del parapentathlon vada lontano, abbiamo bisogno che il numero di praticanti, a livello mondiale, si triplichi", ha dichiarato il presidente della Fipm, Fabrizio Bittner. ■



#### In questa pagina:

alcuni momenti delle gare di Madeira

#### Nella pagina a fianco:

al centro Luca Pancalli e Fabrizio Bittner, Presidente della Fipm. Da sinistra il tecnico Michele Totaro e l'atleta Alessandro Ragni con la guida Alex Torcasio, da destra l'atleta Annamaria Mencoboni con la guida Nikola Sozzi e la consigliera federale e responsabile Parapentathlon Adriana Fabbri

## **SOTTO LA LENTE** La cultura della convivenza

di **Rachele Bombace**

# La convivenza è possibile se ci scopriamo molteplici



Gabriele Segre: "Ognuno di noi è tante cose diverse. Io sono italiano, israeliano, di religione ebraica, una persona con disabilità, un intellettuale, mi piace il cibo giapponese, amo la musica, ho delle attrazioni politiche e un'identità sessuale. Siamo portatori di molteplici identità, dinamiche e contestuali, comprenderlo ci premette di creare lo spazio per la complessità"

**L**a difficile arte della convivenza, con noi stessi e con gli altri. Come possiamo far andare d'accordo persone molto diverse tra loro, ma anche tratti interni del nostro stesso essere? O ancora, come possiamo imparare a conciliare i tanti nostri sé nei diversi ruoli sociali che compongono la nostra identità nel rispetto dell'identità dell'altro? Su questi temi si interroga Gabriele Segre, esperto di Politiche pubbliche e leadership, studioso internazionale delle tematiche relative all'identità e alla convivenza, nel suo ultimo libro 'La cultura della convivenza' per Bollati Boringhieri. La necessità di trovare risposte è forse motivata dalla sua stessa storia: italiano, israeliano, di religione



### **Qui sopra:**

un primo piano di Gabriele Segre, direttore della Fondazione Vittorio Dan Segre

ebraica, figlio di diplomatici e nipote di Vittorio Dan Segre, ambasciatore e politico ebreo piemontese, pioniere dello Stato di Israele vicino a personalità del calibro di David Ben Gurion, il fondatore di Israele e primo capo di governo del suo Paese. Quando Gabriele Segre parla di sé dice: "Ho viaggiato tanto grazie alla professione dei miei genitori che mi ha permesso di scoprire realtà differen-

ti. Adesso vivo tra Israele e l'Italia, con base a Torino", ma resta un cosmopolita per studio e per lavoro.

Per sviluppare una cultura della convivenza, nel suo libro c'è un passaggio ineludibile: accettare che tutte le identità siano uniche e irripetibili e, in base a questo principio, imparare a rispettarle. E quindi, si chiede ancora l'autore, "come possiamo convivere con gli altri senza rinunciare a pezzi delle nostre identità?". Perché l'identità non è mai né singola né rigida, è un concetto complesso e variegato, fatto di tanti pezzi. La disabilità è un pezzo dell'identità di Gabriele ed è "un tema su cui mi sono confrontato a lungo. Ho un'atrofia muscolare spinale (Sma) di tipo 2 che non





#### In questa pagina:

la copertina dell'ultimo libro scritto da Gabriele Segre, 'La cultura della convivenza', e sullo sfondo l'autore durante una passeggiata

mi ha mai impedito di viaggiare, studiare, creare fortissime relazioni sociali, intellettuali e amicizie- racconta- ho la fortuna di confrontarmi con alcune tra le più grandi teste pensanti del nostro tempo nel mondo". E grazie a questo confronto ha creato cinque anni fa, in memoria dell'importante lavoro portato avanti dal nonno, la fondazione Vit-

torio Dan Segre con l'obiettivo di promuovere la cultura della convivenza, di favorire incontri positivi e la comprensione reciproca tra identità diverse. "Studiamo fenomeni, problemi e soluzioni legati all'identità e ai diritti, sia individuali che collettivi". Nella nostra società, polarizzata e atomizzata dai conflitti, riflettere sull'identità diventa un passaggio necessario per invertire la rotta: "Oggi se ne parla in termini fortemente strumentali- avverte- per ragioni politiche che inaridiscono la comprensione della complessità delle identità e creano narrative che non portano a spazi di confronto, condivisione e convivenza. Si parla spesso di identità che vengono architettate, definite, per creare divisione, e così facendo snaturano lo spirito reale, la natura profonda delle identità, che io definisco invece attraverso tre caratte-

ristiche: molteplicità, dinamicità e contestualità".

Andiamo per ordine: le identità sono molteplici "perché ognuno di noi è tante cose diverse. Io, per esempio, sono italiano, israeliano, di religione ebraica, una persona con disabilità, un intellettuale, mi piace il cibo giapponese, amo la musica, ho delle tendenze politiche e un'identità sessuale. Insomma- afferma lo studioso- siamo portatori di molteplici identità e quando ci identifichiamo attraverso un'unica identità rompiamo la possibilità della convivenza, perché andiamo in opposizione adottando una contrapposizione e dunque un'immediata opposizione. Invece, avere una comprensione della molteplicità ci permette di creare lo spazio per la complessità".

La seconda caratteristica è la dinamicità: "Le identità sono dinamiche nel tempo e nello spazio, perché io non sono la stessa persona rispetto a quando ero bambino. Non sono lo stesso quando parlo con un conoscente o con la mia ragazza, o quando insegno all'università. Sono tante cose diverse nel tempo e nello spazio. Cambia l'identità e come noi performiamo le identità".

Infine, le identità sono contestuali "perché cambiano a seconda del contesto. Noi siamo ciò che veniamo riconosciuti, siamo sempre in relazione con l'altro e con il contesto. Se fossi da solo su un'isola deserta, che io sia eterosessuale o omosessuale non c'è un contesto con cui entro in relazione. L'identità è sempre il prodotto di una relazione e dunque di un riconoscimento o di un mancato riconoscimento. Questi tre elementi- precisa l'esperto- molteplicità, dinamicità e contestualità definiscono lo spazio di complessità della natura dell'identità". Quando siamo in autobus, e facciamo i pendolari tra la casa e il la-

## SOTTO LA LENTE La cultura della convivenza



### In questa pagina:

un'immagine dello studioso di spalle mentre guarda il mare al tramonto

voro, “la sfida della convivenza è ugualmente presente e profonda. Non viviamo sull’isola deserta delle vignette della ‘Settimana enigmistica’, siamo sempre in relazione con l’altro. Ecco allora che tutte le identità sono un’incognita, si sviluppano all’interno di uno spazio di incertezza e di bisogno di relazione”. A un certo punto, la cultura della convivenza assume maggiore importanza quando “prendiamo coscienza che non si tratta più di un atto solo necessario, ma volontario- continua Segre- è un progetto, è il nostro progettare un futuro insieme all’altro. Non cerchiamo il qua-

dro di una convivenza perfetta, ma le intenzioni della convivenza ed è un atto molto bello ogni volta che c’è la volontà di scegliere la strada della convivenza”.

Perché allora la terra diventa fonte di conflitto? “Se la vediamo come possesso, come proprietà esclusiva attraverso le identità- risponde- allora sullo stesso pezzo di terra non possono convivere più proprietà e dunque più identità. Questo sta avvenendo in Medio Oriente, tra Israele e Palestina. Molti studiosi, grandi saggi, sia israeliani che palestinesi, ci ricordano che anche in quelle terre così contese la terra non ci appartiene. Noi possiamo prenderla solo in prestito, come si legge in un passo biblico. Se così fosse, se la terra venisse usata, vissuta e presa in prestito nel rispetto della terra stessa e degli altri, cambieremmo il nostro rapporto con essa senza annullare il radicamento.

Questo darebbe la possibilità di vivere e manifestare la propria identità in maniera non esclusiva. La condivisione è convivenza. Tutti, ognuno con il suo stile, con la sua esperienza, la sua storia. Ogni civiltà, ogni società, ogni comunità. Ogni cultura, ogni pezzo di mondo, ogni storia di paese e ogni storia di vita individuale e collettiva devono avere un pezzo di condivisione. Ognuno di noi ha fatto e fa quotidianamente quell’esperienza lì”.

Comprendere le identità nella loro natura complessa, molteplice e dinamica, “ci permetterebbe di non imporre la nostra identità, ma di celebrare e riconoscere la dignità di ogni identità unica e irripetibile. Questo modo di concepirci ci farebbe sentire più certi, sicuri, forti e radicati nelle nostre identità, più convinti e pronti non a difenderle ma a poterle manifestare. Un tale radicamento ci consente di riconoscere che se questo è vero per noi, sarà vero anche per gli altri in un rapporto di reciprocità. Inoltre - aggiunge Segre - tra tutte le identità che non condividiamo ce ne sarà almeno una che condividiamo: l’appartenenza al genere umano, che non è la più importante ma è un pezzo della nostra identità degna quanto le altre. È l’umanesimo, e questo senso di appartenenza all’umanità crea le condizioni per una cultura dell’appartenenza, per una cultura dell’umanesimo”.

L’intento della Fondazione Vittorio Dan Segre è proprio questo: promuovere la cultura della convivenza tra identità diverse, facendo interagire all’interno di un percorso di incontri personalità con visioni e prospettive molto differenti, provenienti dal mondo della politica, intellettuale e del giornalismo. La Fondazione si pone come uno spazio per creare narrative avanzate su identità differenti. ■

# Per amare bisogna riconoscersi nella totalità, mente e corpo

**“G**razie ai miei genitori sono cresciuto con una cultura familiare e un atteggiamento estremamente attivo e proattivo in cui la disabilità è stata sempre presente ma quasi soltanto come una questione logistica. I miei genitori mi dicevano: ‘Hai solo due diritti in più degli altri, essere aiutato al gradino e al gabinetto, altrimenti la tua vita è non dipendente dalla disabilità’”. Gabriele Segre fin da bambino ha vissuto nella credenza, “molto funzionale e performante”, di non dare peso alla sua disabilità e di poterla gestire in maniera efficace: “A 16 anni sono andato a vivere con la mia *caregiver* negli Stati Uniti, in una famiglia americana per fare un anno di scambio scolastico a Washington. Alla fine del liceo ho seguito un corso di laurea tra l’Università Cattolica di Milano e la Columbia University di New York abbandonando casa mia per non tornarci più, se non per brevi tratti di vita nei momenti di passaggio. All’Università di Singapore ho conseguito un dottorato in leadership e politiche pubbliche, per poi lavorare sei anni all’Onu come consigliere particolare del direttore di un’agenzia delle Nazioni Unite sui temi di leadership, dove ho continuato a studiare e a fare ricerca. Successivamente sono andato in Israele e ho aperto la fondazione con base in Svizzera, perché è uno spazio neutro, e attualmente insegno viag-



## In questa pagina:

un altro primo piano di Gabriele Segre, esperto di temi di identità e convivenza

giando in giro per il mondo. Ho relazioni sentimentali e romantiche forti, anche se queste si sono sviluppate più avanti nella vita”. Perché non sempre, ha confidato, ha saputo riconoscere, contestualizzare e avere “una relazione diretta” con la sua disabilità nel corso del tempo. “Finché ho considerato la disabilità come una questione logistica, l’altra faccia della medaglia è l’aver avuto una relazione con me stesso sempre basata sul mio intelletto. Per anni- dice- non ho avuto una relazione autentica con il mio corpo, che ha dei bisogni fisiologici che non consideravo parte di me. Era legato a me, ma era esterno da me. Finché è stata questa la mia mentalità, era difficile che avessi una relazione romantica. Le relazioni sentimentali- spiega Segre- sono fatte della totalità di noi, mente e spirito, ma io mi presentavo agli altri solo parzialmente, monco di una parte di me. Ed è difficile creare una relazione di autenticità monco di una parte di sé. Solo quando ho compreso di avere un corpo, che era un pezzo di me e non una za-

vorra, ho imparato a conoscerlo e non solo ad accettarlo, ma a qualificarlo per ciò che era: non una forma passiva, ma un corpo che poteva essere forte, attivo nella capacità di offrire piacere all’altro e non solo di riceverlo. Quel passaggio mi ha permesso di prendere coscienza e dare dignità al corpo per quello che è e a relazionarmi con l’altro in maniera totale, vera, autentica e romantica. È stato un percorso molto difficile, doloroso, non tanto nella sua scoperta quanto in tutti quegli anni di negazione dell’esistenza di un pezzo di me”.

Il momento esatto in cui ha capito di dover cambiare rotta per iniziare un viaggio dentro se stesso, era su un volo per Singapore. “Ricordo di aver toccato il fondo del mio dolore, nella comprensione che in quel momento stavo così male nel non poter essere me stesso, nella mancanza di un pezzo fondamentale di me, identificabile nel fatto che non avessi mai espresso il mio desiderio romantico verso un’altra persona. Sono stato innamorato profondamente e non l’ho mai detto, ero assolutamente certo della risposta negativa e quindi non avrei dovuto mettere la persona nella posizione imbarazzata di dovermi dire un no già del tutto scontato. Ho sempre manifestato me stesso eccellendo a scuola, nelle relazioni personali, attraverso il mio intelletto e spirito, ma silenziando il mio essere me. Su quel volo, avrò avuto venticinque anni, ho toccato il fondo e ho deciso che il Gabriele che si mordeva la lingua e non mostrava i suoi sentimenti era morto per sempre. È cambiato tutto nella misura in cui mi sono dedicato al sentire e al lasciar parlare quel pezzo di me che era stato ammutolito. Un pezzo di me che ha avuto bisogno di tempo per maturare e mostrarsi nella sua pienezza. Sono ancora qui alla scoperta di me stesso- afferma con le gratificazioni che la vita ti offre nel momento in cui ti mostri pienamente autentico”. ■



# A Quiliano sport, condivisione e inclusione

**V**enerdì 3 e sabato 4 maggio presso il Palazzetto dello sport di Quiliano, in provincia di Savona, si sono svolte le due giornate 'Multisport Open Days' organizzate nell'ambito del Piano Quadriennale Cip/Inail 2022-2025. Due giornate che sono andate oltre la principale finalità di offrire agli infortunati sul lavoro l'occasione di provare tredici differenti discipline sportive paralimpiche, rappresentate da altrettante associazioni del territorio e non solo, al fine di scoprire quella più affine alle proprie esigenze.

La location del Palazzetto dello sport di Quiliano, infatti, caratterizzata da ampi spazi interni ed esterni, tutti completamente accessibili, e posta nel centro della piccola cittadina, ha reso l'evento molto visibile e facilmente raggiungibile, dando la possibilità di sfruttare questo momento per divulgare le attività messe in campo dall'Inail e dal Cip volte al reinserimento sociale, anche attraverso lo sport, degli infortunati sul lavoro.

Inoltre, nella speranza di poter contribuire anche in minima parte alla diffusione della cultura dell'inclusione, grazie al coinvolgimento dell'Istituto Comprensivo di Quiliano e al patrocinio del Comune, sono stati coinvolti nella mattina di venerdì circa centoven-ti studenti delle scuole primarie, ai qua-



li sono state spiegate le mission dell'Istituto e del Cip e che hanno potuto ascoltare le testimonianze di due infortunati del lavoro, Elisa Corda e Roberta Galizia. Forte e intenso è arrivato il messaggio di come si può uscire da un momento buio, e trasformare quello che può sembrare un proprio limite in un punto di forza: gli alunni hanno saputo ascoltare in silenzio per poi lanciarsi con le mani alzate in una pioggia di domande e di curiosità che hanno rivolto alle due testimonial, potendo avere la dimostrazione di quanto possa essere utile lo sport per superare i momenti più difficili.

Alla fine delle due testimonianze, le maestre, munite della mappa con le indicazioni sulle varie postazioni, distribuite sia all'interno del Palazzetto che

Metti insieme tredici discipline paralimpiche e quella che doveva essere un'esperienza di promozione dello sport inclusivo come tante si trasforma in qualcosa di più. Grazie all'entusiasmo di oltre cento studenti delle scuole primarie, allo slancio di insegnanti e genitori e a due testimonial d'eccezione: Elisa Corda e Roberta Galizia



nelle aree circostanti, hanno accompagnato i propri alunni a conoscere e provare la danza sportiva, il tennistavolo, l'handbike, la pallavolo, la ginnastica ritmica, il karate, l'atletica leggera, l'hockey, il calcio, il golf, la boccia paralimpica, l'equitazione, il pattinaggio. Tutte queste discipline sportive sono state provate dagli alunni ovviamente con le modalità del regolamento paralimpico e questo ha permesso anche agli studenti con disabilità di comprendere meglio le possibilità sportive per loro accessibili e ha consentito agli altri alunni di provare a capire cosa voglia dire doversi cimentare con una difficoltà fisica nella vita quotidiana partendo da un contesto ludico e avendo a fianco anche alcuni infortunati sul lavoro.

In passato sono stati diversi gli Open



**In questa pagina:**

un momento dell'esercitazione di danza paralimpica all'interno del Palazzetto dello sport di Quiliano

**Nella pagina a fianco:**

foto di gruppo dei partecipanti all'evento 'Multisport Open Days'

Day dedicati a singole discipline organizzati dal Cip Liguria e da Inail, ma la magia di mettere insieme tante forze diverse in un'unica cornice, ha amplificato le energie e le emozioni che si sono sprigionate dall'incontro fra bambini e adulti, persone con disabilità da lavoro e non.

Il successo è stato ampio, molti sono stati i complimenti arrivati dal personale docente e molti dei bambini sono ritornati nuovamente a divertirsi con i propri genitori anche nel pomeriggio e il giorno seguente, continuando ad affiancare gli infortunati sul lavoro, anche loro molto soddisfatti dell'esperienza.

Roberta, assistita Inail della Sede di Genova, si porta a casa la soddisfazione di aver superato ancora una volta i suoi limiti avendo contribuito all'evento in doppia veste, sia di testimonial alla prima esperienza, sia di infortunata del lavoro che ha voglia di rimettersi in gioco alla ricerca di nuovi stimoli e, dopo aver avuto la possibilità di salire a cavallo per la prima volta dall'incidente che l'ha portata a dover vivere su una sedia a rotelle, dice: "Raccontarsi e condividere il proprio vissuto davanti a tante persone è stato terapeutico e attraversare la paura che mi accompagna da quando sono costretta a usare la carrozzina, per assecondare il desiderio di tornare a fare



un'esperienza che pensavo ormai mi sarebbe stata preclusa per sempre, cioè cavalcare così come facevo insieme a mia sorella, è stato gratificante".

Anche Elisa, assistita Inail della Sede di Savona, ha affrontato questa esperienza in doppia veste: testimonial ormai veterana, avendo concluso nel 2022 il percorso offerto dall'Anmil, e sportellista Cip neoincaricata impegnata attivamente nell'organizzazione dell'evento insieme all'assistente sociale di Sede e alla segreteria del Cip Liguria.

Gli infortunati presenti provenienti dalle quattro province liguri sono stati quindici: la loro adesione e il gradimento dimostrato, con la richiesta di includere altre discipline come il tiro con l'arco, l'arrampicata e la scherma, ha posto le basi per iniziare a lavorare sulla programmazione delle attività previste dal Piano Quadriennale Cip/Inail per il prossimo 2025 nella speranza di riuscire a organizzare altre attività simili; perché la cosa certa è che, il 3 e 4 maggio, nessuna barriera fisica, culturale o anagrafica era presente presso il Palazzetto dello sport di Quiliano. ■

# La vita a colori di Marley, il cane cieco che aiuta gli altri

Nato senza vista ma con un fiuto eccezionale: oggi lavora per la Protezione civile nella ricerca delle persone scomparse e ha ottenuto il brevetto di cane bagnino. Ma non solo: è il primo amico a quattro zampe a entrare alla Camera dei Deputati.

**L**a disabilità è solo negli occhi di chi guarda". La storia di Marley ci insegna come una debolezza può diventare un punto di forza. Tutto ha inizio quasi sei anni fa, quando in un allevamento di Bari un pastore tedesco è nato cieco a causa di una malformazione congenita, la microftalmia. In un primo momento il suo destino sembra segnato. Poi il suo trasferimento in un canile e la fortunata conoscenza con Carlotta Nelli e Marco Chimenti, i suoi 'genitori' adottivi. Marley ora vive con loro a Santa Maria a Monte, in provincia di Pisa, e nel frattempo si è trasformato in una star dei social con centosessantamila 'mi piace' su Facebook, centododicimila follower su Instagram e duemila su TikTok, con video da milioni di visualizzazioni. Qual è il motivo di tanto successo? Nonostante la sua disabilità, Marley è un cane che lavora per la Protezione civile nella ricerca delle persone scomparse e ha preso anche il brevetto come 'bagnino'.

Un percorso straordinario che gli è valso un libro, un passaggio al Festival di Sanremo e a breve finirà in un film. Tra l'altro è il primo cane ad aver varcato la soglia di Montecitorio: alla Camera

dei Deputati è stato presentato 'La vita a colori di un cane cieco' (Bookers Italia), il libro dove è raccontata tutta la sua vita. All'evento hanno partecipato il presidente della Commissione Lavoro, Walter Rizzetto, il presidente della Commissione Politiche europee, Alessandro Giglio Vigna, i deputati Marco Simiani e Devis Dori.

I protagonisti della giornata sono stati i padroni di Marley: "La disabilità fa paura, nessuno la sceglie. Ma nascere con una disabilità non significa nascerne sconfitti", ha esordito Carlotta Nelli. "Della sua diversità ha fatto un punto di forza, nel 2019 è arrivato da noi in Toscana", a Santa Maria a Monte, "e ha iniziato a vivere la sua vita a colori. Marley, ora, da cane da aiutare è diventato un cane che aiuta, nel 2023 è entrato nella Protezione civile e ha il brevetto di cane bagnino. Ha fatto della sua vita un capola-



#### In questa pagina:

Marley, il primo cane ad aver varcato la soglia di Montecitorio alla Camera dei Deputati



voro. Ci ha insegnato la felicità e l'arte di vivere". Marley, infatti, ha seguito un corso di addestramento per il salvataggio delle persone, con istruttori qualificati, e anche se è cieco ha un super fiuto che gli permette di essere utile per il ritrovamento dei dispersi. La sua presenza alla Camera dei Deputati è stata "un'esperienza megagalattica, credo sia questa la parola più giusta da usare per quello che è accaduto a Roma- ha raccontato Carlotta- con Marley primo cane a mettere la zampa in una istituzione così importante, in una giornata assolutamente senza colore politico, con tutti i parlamentari presenti per testimoniare la loro reale vicinanza agli animali. Ed è stato un onore e anche una responsabilità per noi, che cerchiamo di dare voce a tutti quegli animali con disabi-



lità che purtroppo non ne hanno e che spesso non hanno chi gliela può dare”.

A Roma insieme a Marley c'era anche Rex, un altro animale con disabilità che è stato adottato dagli agenti del commissariato di Porta Maggiore, nel cuore di Roma. Un'iniziativa presa dai poliziotti proprio dopo aver visto la partecipazione di Marley alla trasmissione televisiva 'Tu si que vales'. "Abbiamo voluto non essere soli a Montecitorio, insieme a Rex che è forse la più grande vittoria per noi e per il racconto che facciamo della storia di Marley sui canali social Marley Supercane. È stato bello vedere la staffetta in conferenza tra lui e Rex, un pastore tedesco anziano e sfortunato, con un'anca distrutta dalla cattiveria umana. Che in canile nessuno voleva, proprio come il nostro Marley", hanno detto nel corso della conferenza stampa.

Il libro presentato alla Camera ha avuto successo e già è stato opzionato per diventare un film. Didi Leoni, giornalista e produttrice, vorrebbe raccontare la storia di Marley con la sua casa di produzione, la Sarabi Productions.

Nel frattempo, Marley non si ferma. Marco e Carlotta passano tanto tempo d'estate a Marina di Ravenna, dove è diventato cittadino onorario. Qui tutti insieme trascorrono le estati a bordo della loro barca e qui ha finito il corso e ottenuto il brevetto da cane-bagnino, dopo aver già preso quello per il salvataggio delle persone scomparse.

Un successo dietro l'altro, insomma, dove si conta anche un passaggio sul palco dell'Ariston di Sanremo: "Siamo veramente onoratissimi che Marley sia stato il primo cane a mettere zampa alla kermesse del Festival, è incredibile che abbiano scelto un cane 'speciale' come lui, ma è anche un grande segno di apertura e di sensibilizzazione verso il tema degli animali e della disabilità", hanno detto i proprietari.



#### In questa pagina:

la giornalista e produttrice Didi Leoni insieme a Marco e Carlotta, i padroni di Marley

**In basso:** Rex, un altro 'supercane' adottato dagli agenti del commissariato di Porta Maggiore a Roma, presente anche lui all'evento

"Abbiamo fatto varie interviste e abbiamo presentato il libro 'La vita a colori di un cane cieco' a Casa Sanremo. Non si può spiegare a parole l'emozione, perché portare il nostro messaggio in un luogo tanto importante è per noi motivo di orgoglio, significa che il messaggio che la disabilità sta solo negli occhi di chi guarda sta arrivando a tantissime persone. Marley è stato semplicemente fenomenale, a suo agio in qualsiasi situazione ed è stato super coccolato da tutti", hanno concluso. ■





## ANIMAZIONE

## ‘Inside Out 2’, alla scoperta della salute mentale con Ansia



In questa pagina:  
la locandina  
del film d'animazione  
e una scena  
di 'Inside Out 2'



**A**nove anni dal premio Oscar per ‘Inside Out’, con ‘Inside Out 2’ si ritorna dentro la mente di Riley (con la voce di Sara Ciocca). Mentre lei è alle prese con l’adolescenza, il ‘quartier generale della mente’ viene demolito per far posto a nuove emozioni. Gioia (Stella Musy), Tristezza (Melina Martello), Rabbia (Paolo Marchese), Paura (Daniele Giuliani) e Disgusto (Veronica Puccio) devono unire le forze con le new entry: Ansia (Pilar Fogliati), Invidia (Marta Filippi), *Ennui*, Noia (Deva Cassel) e Imbarazzo (Federico Cesari). “Parliamo di salute mentale e accettazione di sé

durante il periodo adolescenziale. E questa è una grande opportunità: il primo film ha consentito ai bambini di parlare delle emozioni. Nel sequel espandiamo questo mondo con emozioni più complesse. E non è vero che i bambini non le comprendono, anzi a volte sono meglio degli adulti”, hanno dichiarato i filmmaker Kelsey Mann e Mark Nielsen. “Dall’inizio alla fine delle lavorazioni abbiamo coinvolto degli psicologi per essere sicuri di andare nella giusta direzione e non sbagliare le terminologie”, hanno aggiunto Mann e Nielsen. ‘Inside Out’ è un’opportunità anche per Pi-

lar Fogliati “perché attraverso questa storia mandiamo un messaggio importante: prima nel nostro immaginario c’erano il diavolello o l’angioletto. Ora ci sono le emozioni e da parte dei giovani c’è più curiosità di sapere come funzioniamo. Le emozioni sono lì per te, non bisogna cacciarle via ma accettarle”. In attesa di vedere Deva Cassel, perfetta sintesi di mamma Monica Bellucci e papà Vincent Cassel, nella serie Netflix ‘Il gattopardo’, l’attrice e modella presta la sua voce a *Ennui*, in italiano ‘Noia’. “Sono cresciuta con mamma che mi diceva di annoiarmi perché la noia è posi-

tiva. Inizialmente non sapevo a cosa servisse, poi crescendo ho capito che serve il tempo per fermarsi e riordinare le idee”, ha raccontato Deva. La giovane attrice ha affrontato l’adolescenza “in una famiglia dove tante persone hanno avuto molte aspettative su di me. I miei genitori, però, mi hanno sempre insegnato che l’importante è essere vera con me stessa. E così provo a esserlo e a rispettare i miei desideri”, ha concluso. Viviamo in un mondo che corre veloce, in cui siamo costantemente sovrastimolati e in ansia. Non ci si ferma mai, per questo è necessario - se non vitale - non avere paura della noia, anche quando si ha la sensazione di insoddisfazione o di non fare niente. È proprio quello il momento che stimola l’essere umano a riflettere sull’Io e sul Noi. ■

**Lucrezia Leombruni**



## LIBRI

# Cori da stadio ogni mattina, 'La scuola è qualcuno che ti aspetta'

di **Martina Praz**

**C**ori da stadio e tanto rumore. Così, ogni mattina, Alessio veniva accolto dai suoi compagni. Una sorta di piccolo comitato spontaneo di accoglienza si radunava davanti alla porta della scuola elementare dell'Istituto 'Niccolò Tommaseo' di Torino. Ci si metteva a urlare il suo nome e a fare il tifo per lui per invogliarlo a entrare con il sorriso. È così che la scuola diventa "qualcuno che ti aspetta", che "ti dà il tempo di crescere

e non ti giudica misurandoti", dice Emilia Gibelli, che è stata l'insegnante di sostegno di Alessio, un bambino autistico con tanto da dare e da imparare. Da questo cammino professionale e umano che li ha uniti è nato un libro per tutte le scuole elementari e le medie che vuole essere "un messaggio di speranza per le altre famiglie e gli altri insegnanti", dice l'autrice. Tutto ha inizio nel 2010. "Ho conosciuto Alessio un po' prima che iniziasse le elementari- racconta

l'insegnante- All'inizio abbaiava, tirava i calci e sputava. Non stava mai fermo e non riusciva a entrare in relazione con gli altri e con la realtà. Quel giorno mi aveva dato la mano e questo mi aveva lasciato una grande fiducia". Il loro è stato un percorso fatto di salite e di discese, di fallimenti e di grandi traguardi. "Ho studiato tantissimo e ho chiesto aiuto a tutti. Mi sono intestardita e, nonostante qualcuno mi avesse detto di lasciare perdere, in quarta elementare Alessio ha imparato a leggere e scrivere. È stata una gioia immensa". Negli anni, quel bambino, oggi diventato un ragazzo, "ha imparato a usare il computer, a giocare con i compagni e ad aprirsi agli altri e alla realtà- prosegue l'insegnante- I progressi sono stati tantissimi". Il cammino che Gibelli racconta nel suo libro "si è svelato da solo", partendo dall'ascolto e dall'osservazione. "Ho preso gli spunti migliori dalle varie strategie didattiche e le ho adattate a ciò che piaceva ad Alessio, alle sue passioni e alle sue fissazioni. Abbiamo fatto tante attività tra cui l'ippoterapia, il nuoto, la musicoterapia che sono state fon-

damentali. È stato un cammino particolare perché mi sono accorta che si è mossa una comunità di persone: gli esperti che si ponevano anche con la loro umanità e poi tutta la comunità scolastica. È stato qualcosa di commovente che non accade sempre". Anche il sostegno della famiglia è stato fondamentale. "La mamma e il papà di Alessio mi hanno dato carta bianca, avevano piena fiducia e questo è importantissimo per un insegnante. Soprattutto il papà mi faceva tante domande e questo mi ha aiutata a riflettere ancora di più sul percorso che stavamo facendo". Grazie a un progetto speciale, Emilia è stata accanto ad Alessio anche per tutte le scuole medie. Lo scorso anno ha partecipato alla sua maturità. "Alessio mi ha dato tantissimo- conclude l'insegnante- In questo lavoro cambi e cresci insieme al tuo alunno. Quando si è aperto alla relazione con gli altri si è rivelato una persona splendida. Alessio ti insegna la felicità per le piccole e grandi cose, è capace di portare gioia e allegria, di valorizzare gli altri e di apprezzare le loro qualità. Se tutti fossimo così la vita sarebbe ancora più bella". ■



di **Emilia Gibelli**  
**La scuola è qualcuno  
che ti aspetta**  
Feltrinelli  
168 pagine  
15,00 euro





## LIBRI

## La determinazione di una nonna, la forza di una nipote

**Alessandra Romano**  
**La seconda madre**

Augh!  
114 pagine  
14,00 euro



## LIBRI

## Da Thushintha ad Angelica, Perrone racconta la sua storia di rinascita

**Angelica Thushintha Perrone**  
**Nata due volte**

End  
168 pagine  
15,00 euro



## LIBRI

## Piccoli frammenti di luce della luna danno speranza per il futuro

**Marta Pellizzi**  
**Ricordo la luna**

Augh!  
198 pagine  
16,00 euro



**N**onne che sono delle seconde mamme per i loro nipoti. Donne forti e intraprendenti che diventano degli esempi ai quali ispirarsi. Nel libro *La seconda madre*, la scrittrice e giornalista Alessandra Romano racconta la storia della sua famiglia e del suo legame con la nonna Lidia. Pagine sospese tra il passato e il presente, cucite attorno all'amore di una nipote per la sua 'seconda mamma'. Nonna Lidia è cresciuta ai tempi della Seconda guerra mondiale, si è laureata ed è diventata un'insegnante. In un'epoca difficile, dominata dalla guerra, dalle difficoltà della ricostruzione e dal dominio di una società maschilista, è riuscita a portare avanti le sue idee e a realizzare i suoi sogni, dedicando la vita alla sua numerosa famiglia. La caparbia e la determinazione di nonna Lidia sono diventate un esempio per l'autrice che soffre di neurofibromatosi, una malattia genetica che porta alla sordità. Il romanzo diventa così una storia nella storia all'insegna della forza interiore e della lotta ai pregiudizi. Romano ha fatto della scrittura una passione e un rifugio. Laureata in Lettere all'Università degli Studi di Napoli 'Federico II' è giornalista e autrice di altri tre romanzi: *L'Isola D'Agata* (2020), *I Fuggiaschi di Padova* (2021), in cui racconta la sua malattia, e *Solo nei suoi occhi* (2022). **M. P.**

**A**ngelica è una giovane donna ottimista e solare. Il suo è un mondo di amicizie, affetti, amori, progetti. Vive tra le montagne più alte d'Europa, in Valle d'Aosta. Angelica in passato è stata, per un breve periodo, Thushinta. Una bambina nata nel 2004 nello Sri Lanka, un 'piccolo panda', come lei stessa si racconta, che la madre non poteva né nutrire né crescere né, soprattutto, salvare dalla labiopalatoschisi, una patologia che segnava il suo viso e che in quel Paese non può essere curata. Così Thushinta ha cominciato un viaggio avventuroso che l'ha portata in Italia tra le braccia accoglienti del padre e le cure attente della madre, i suoi genitori adottivi in Valle d'Aosta. Da quel momento è nata di nuovo con incontri e felicità, ma anche con sofferenze. Angelica diventa bersaglio del bullismo di alcuni suoi coetanei. Angelica intraprende un lungo percorso di operazioni chirurgiche per arrivare al sorriso che oggi la accompagna. È un sorriso che cela una sensibilità a momenti ancora fragile, ma è il segno di una conquista che ha richiesto anni di 'lacrime e sangue' e che, infine, esibisce il frutto di una storia che somiglia a una battaglia. *Nata due volte* è un romanzo autobiografico, spontaneo, disincantato: regala una visione sul mondo e sui fatti della vita consapevole e, allo stesso tempo, leggera e positiva. **A. M.**

**L**'esistenza di Marta è stravolta all'improvviso, a soli 18 anni, perché costretta a vivere in un mondo fatto solo di piccoli frammenti di luce. Ha perso la vista, diventando ipovedente. Il suo romanzo, *Ricordo la luna*, è sin dal principio un pugno nello stomaco. Passo dopo passo accompagna il lettore alla scoperta del disumano, con le vicende terribili fronteggiate da Marta che ha al suo fianco due donne dal carattere tenace. I numerosi ostacoli sono affrontati in un percorso di emozioni, con profonde riflessioni sulla sopravvivenza. Il dolore provato da Marta è narrato in ogni sfumatura e il lettore diventa parte del racconto, aiutante e sostenitore della protagonista. Quello di Pellizzi è un cammino in cui il filo conduttore è la luna, ricordo impresso nella sua mente e fulcro simbolico dell'intera storia. Marta è approdata così sul terreno della battaglia più importante, quella per trasformare l'ingiustizia del male nel riconoscimento dei propri diritti da parte delle istituzioni. Pellizzi, laureata in Scienze e tecnologie della comunicazione, è esperta di Telegram e di digital marketing strategico. Nonostante le difficoltà, dal 2015 è consulente e formatrice freelance, aiutando aziende e privati a raggiungere risultati online. La nascita del suo romanzo è stata sostenuta dalla comunità di X (l'ex Twitter) cui l'autrice ha dato vita. **A. M.**

## LIBRI

### Alimentazione e integratori alleati contro le malattie autoimmuni

Paolo Giordo

**Le malattie autoimmuni**

Terra Nuova  
156 pagine  
14,25 euro



**L'**adattamento è la chiave della sopravvivenza, ma quasi sempre richiede un prezzo da pagare" scrive Paolo Giordo, medico specializzato in neurologia, omeopata ed esperto di nutrizione e alimentazione naturale, nell'introduzione del suo libro dedicato alle malattie autoimmuni. Proprio per la diffusione che stanno registrando in quello che il medico definisce il 'mondo moderno', queste patologie costituiscono oggi un vero e proprio problema di salute pubblica che si può prevenire e affrontare con una corretta alimentazione abbinata ai giusti integratori. Nel suo libro, Giordo fornisce informazioni sui regimi alimentari da seguire, sull'impatto che gli alimenti hanno sulle differenti patologie autoimmuni e sul funzionamento del nostro sistema immunitario che, negli ultimi 60-70 anni, si è trovato di fronte a una miriade di sollecitazioni che lo hanno mandato in affanno. "Le innumerevoli tossine ambientali a cui siamo esposti hanno spesso sbilanciato le risposte adattive del nostro organismo, alterando anche la comunicazione che le nostre cellule hanno tra di loro. Un disadattamento destinato a crescere e peggiorare, specie negli esseri umani", spiega il medico, che prende in esame le singole malattie, dedicando ampio spazio all'importanza degli integratori vitaminici, dei minerali e dei funghi medicinali. **M.P.**

## LIBRI

### La salute mentale raccontata con i fumetti di Giacomo Bevilacqua

Giacomo Keison  
Bevilacqua

**A Panda piace... capirsi**

Gigaciao  
200 pagine  
19,00 euro



**I**mparare a capirsi è un tema del nostro tempo. Panda affronta la paura, lo stress e altre emozioni negative che si annidano nella testa di ognuno di noi. 'A Panda piace...' è la saga a fumetti che ha reso celebre Giacomo Keison Bevilacqua. Questa volta l'autore, attraverso le avventure del suo alter ego Panda, spiega come affrontare le emozioni negative, a come adattarci a loro, prendendoci cura della nostra mente e del nostro corpo, senza fenomeni di auto-aiuto che spesso scalano le classifiche di vendita dei libri, ma che lasciano il lettore solo e spaesato. Il tema della serenità e della salute mentale da qualche anno è centrale nel dibattito pubblico e culturale. Provare a conoscersi meglio, affidandosi all'aiuto di professionisti, non è più visto come un tabù o un punto debole, ma è un punto di forza per provare a migliorarsi, a crescere, a comprendersi. Bevilacqua nel libro non propone ricette per combattere i propri problemi, ma parla della necessità di capirsi. Il libro scardina i meccanismi tossici della manualistica dell'auto-aiuto e l'autore ricorda che il suo Panda è nato anche per far ridere. In coda al libro è presente una ricca bibliografia, che cita le fonti scientifiche cui Bevilacqua ha attinto per confezionare il suo fumetto che, come di consueto, spazia dal comico al drammatico. **A.M.**

## LIBRI

### Quando il silenzio dei figli è una malattia: il mutismo selettivo

**I**l mutismo selettivo è un disturbo caratterizzato dalla difficoltà continua nel parlare in determinate situazioni sociali, anche se in altri contesti la stessa persona riesce a parlare senza alcun problema. Il libro *Mutismo selettivo: la terapia multisituazionale* (Franco Angeli) di Emanuela Iacchia e Paola Ancarani si rivolge a psicologi, psicoterapeuti, operatori della salute, operatori della relazione d'aiuto e professionisti dell'educazione che vogliono intervenire adottando un approccio multisituazionale. I genitori potranno trarre dalle storie alcuni esempi degli interventi degli specialisti, per affrontare il silenzio dei propri figli, comprendendo in modo completo le proprie emozioni e cosa significhi fare un lavoro di squadra.

## LIBRI

### Come rendere il proprio cervello più elastico a tutte le età

**S**apevate che la plasticità cerebrale può essere migliorata a tutte le età? Che semplici attività possono potenziare la memoria e le capacità di decisione, diventando più capaci di apprendere non solo quando si formano nuove sinapsi, ma anche quando si distruggono? *Giocati il cervello!* (Erickson) di Yuri Bozzi e Gabriele Chelini spiega le neuroscienze con parole semplici e alla portata di tutti: si trovano informazioni, aneddoti, storie e giochi per conoscere e usare meglio la propria mente.



## CINECOMIC

## 'Joker: Folie à Deux', una 'follia a due' attesissima sul grande schermo

**I**l personaggio della DC Comics, Joker, sta per tornare (e non sarà da solo). Il 2 ottobre arriverà nelle sale cinematografiche italiane uno dei film più attesi del 2024: 'Joker: Folie à Deux', sequel del fortunato e premiatissimo 'Joker' del 2019 - sempre con la regia di Todd Phillips - che ha incassato oltre un miliardo di dollari al botteghino, e ha ottenuto undici *nominations* agli Oscar, dove Joaquin Phoenix ha vinto la sua prima statuetta. Dopo aver ucciso il conduttore tv Murray Franklin (interpretato da Robert De Niro) nel primo capitolo, Arthur Fleck/Joker viene rinchiuso all'Arkham



Asylum, un noto manicomio criminale, per aver seminato il caos a Gotham City. È qui che conosce Harleen Quinzel, una psichiatra che lavora con gli internati nel penitenziario, interpretata da Lady Gaga, che si trasformerà nel personaggio di Harley Quinn. Ruolo già rivestito da Margot Robbie nei due capitoli di 'Suicide Squad' e nel film 'Birds of Prey' e la fantasmagorica rinascita di Harley Quinn'. Non tutti sanno

che il titolo 'Folie à Deux', in italiano 'Follia a due', fa riferimento a un disturbo psicotico 'condiviso', in cui una persona 'trasferisce' le sue idee deliranti a un'altra persona generalmente legata alla prima da un rapporto di dipendenza. Scoperta nel 1877 dagli psichiatri francesi Ernest-Charles Lasègue e Jean-Pierre Falret - per questo motivo è anche conosciuta come sindrome di Lasègue-Falret - la stessa sindrome

condivisa da più di due persone può essere chiamata 'folie à trois', 'folie à quatre', 'folie à famille' o anche 'folie à plusieurs' (ovvero 'follia di molti'). Ma torniamo al film. Oltre a trattarsi del primo musical del regista (che ha scritto la pellicola insieme a Scott Silver), 'Joker: Folie à Deux' è anche il primo adattamento di un fumetto DC Comics in musical. La colonna sonora sarà nuovamente scritta da Hildur Guðnadóttir. Secondo la rivista *Variety* si tratterebbe di un 'juke-box musical', sottocategoria del genere che indica la presenza di una colonna sonora dominata da cover di grandi successi del passato. In 'Joker 2' ce ne dovrebbero essere ben quindici, come 'Mamma Mia!', 'Moulin Rouge' e 'That's Entertainment!' da 'Spettacolo di varietà'. Nel cast Phoenix e Gaga sono affiancati da Zazie Beetz, Brendan Gleeson, Catherine Keener, Jacob Lofland, Steve Coogan, Ken Leung e Harry Lawtey. **L.L. ■**



## Sara e Alessia Michielon, due sorelle 'on the road' a 'ruote libere'

**S**ara e Alessia Michielon (dalla nascita con la paralisi cerebrale infantile), due sorelle 'on the road' appassionate di viaggi e di turismo inclusivo, senza limitazioni e discriminazioni. 'Ruote Libere' è il loro blog nato per viaggiatori con disabilità motoria ma non solo. Si rivolge

a tutti coloro che per motivi di età hanno difficoltà a spostarsi o camminare a lungo, famiglie con bimbi in passeggino, persone che per un tempo limitato hanno il gesso o le stampelle. "Il nostro obiettivo - scrivono - è di mettere a disposizione di tutti le informazioni che consentano di poter decidere con serenità dove trascorrere il proprio tempo libero sulla base di scelte e desideri personali, non solo per il livello di accessibilità". ■





## CINEMA

# Riflessioni sullo schermo, due film e due serie sul tema del suicidio

**I**l 10 settembre è la Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio. Per l'occasione abbiamo scelto un film, un documentario e due serie sul tema. 'La meglio gioventù' è un film del 2003, diretto da Marco Tullio Giordana. Racconta trentasette anni di storia italiana, dall'estate del 1966 fino alla primavera del 2003, attraverso le vicende di una famiglia della piccola borghesia romana. Il titolo della pellicola è ispirato all'omonima raccolta di poesie di Pier Paolo Pasolini. La pellicola - che vede nel cast, tra gli altri, Luigi Lo Cascio, Alessio Boni, Jasmine Trinca, Fabrizio Gifuni e

Maya Sansa - racconta la storia della famiglia Carati, concentrando principalmente sulle figure dei due fratelli Matteo e Nicola alle prese con la giovinezza tra contestazioni, controcultura, politica, le scelte per il futuro e il suicidio. Tra i documentari sul tema da (ri)vedere 'Come stanno i ragazzi', realizzato in collaborazione con l'Ospedale Civile di Padova e Next New Media per raccontare il crescente disagio mentale tra i giovani italiani. È un'istantanea, profonda e inedita, di una generazione alle prese con il mal di vivere, un documentario inteso e toccante che racconta le storie di medici e pazienti alle prese con i problemi psichiatrici di tanti giovani, rompendo il silenzio e i tabù che spesso avvolgono il tema della malattia mentale. Il catalogo di Netflix, tra le tante, propone 'Tredici', la serie in quattro stagioni che ha fatto discutere e parlare molto di sé. Racconta della Liberty High School sconvolta dal suicidio della studentes-



sa Hannah Baker (interpretata da Katherine Langford), che si è tolta la vita tagliandosi le vene. Lo studente Clay Jensen (Dylan Minnette) tornando a casa trova una scatola la cui interno ci sono delle cassette registrate dalla stessa Hannah, in cui spiega le tredici ragioni che l'hanno spinta a togliersi la vita. All'interno poi della tredicesima si scopre che la scuola avrebbe potuto intervenire e salvare Hannah, ma si è tirata indietro, spingendola a togliersi la vita. Restando

nel mondo della serialità, su Starzplay è disponibile 'The Girl From Plainville'. Basata sull'articolo pubblicato su Esquire di Jesse Barron, la miniserie è ispirata al caso senza precedenti di istigazione al suicidio tramite messaggi di testo. Gli episodi esplorano la relazione tra Michelle Carter e Conrad Roy III e gli eventi che hanno portato al suicidio di lui e alla condanna per omicidio colposo di lei. Nel cast ci sono Elle Fanning, Chloë Sevigny e Colton Ryan. **L.L. ■**

## 'Have A Nice Dei', un podcast sulla valorizzazione delle diversità

**V**entisette voci in quattro episodi per raccontare tante storie esemplari della società contemporanea di oggi. Su tutte le principali piattaforme è disponibile 'Have A Nice Dei', il podcast condotto dalla voce narrante di Luca Trapanese, padre single - di Alba, con la sindrome

di Down - omosessuale e cattolico. Ma il mondo è pronto alla diversità? Con il podcast Trapanese prova a rispondere a questa domanda attraverso la testimonianza di volti noti, aziende e istituzioni, in un viaggio alla scoperta del mondo della Diversity, Equity e Inclusion: temi che il narratore esplora in modo semplice per acquisire un impatto più che mai immediato. La serie è stata realizzata da brandstories e Schwa, grazie alla collaborazione con Coface, Fastweb, Generali, Jakala e Valore D. **■**



## RUBRICHE Inail... per saperne di più

a cura di **Simona Amadesi**, responsabile Area comunicazione istituzionale della Direzione Centrale Assistenza Protesica e Riabilitazione Inail

# Giochi Paralimpici di Parigi 2024, il contributo del Centro Protesi Inail



**A**utonomia e reinserimento sono i principi a cui si ispira l'attività che il Centro Protesi Inail svolge non solo per gli infortunati sul lavoro, ma anche, più in generale, per tutte le persone con disabilità motoria. Basandosi su un modello operativo che vede il paziente protagonista del proprio trattamento, il Centro Protesi realizza protesi e presidi ortopedici su misura, alla cui costruzione affianca un training riabilitativo per il corretto utilizzo del dispositivo fornito. In questo percorso finalizzato al recupero di una vita di relazione autonoma, lo sport rappresenta un momento fondamentale per la reale integrazione della persona con disabilità nel contesto sociale. Per questo motivo, in base alle esigenze e agli obiettivi dell'assistito, il Centro realizza protesi e presidi ortopedici per qualsiasi disciplina sportiva (atletica, sci, tennis, equitazione, scherma, wind-surf, ciclismo...) da praticare sia a livello amatoriale, sia a livello agonistico. In particolare, sulla base degli accordi con il Comitato italiano paralimpico (Cip), il Centro supporta gli atleti paralimpici attraverso lo studio, la progettazione e la costruzione di protesi e ortesi utilizzate in fase di allenamento, di preparazione atletica e di gara. Dal punto di vista tecnico, lo sport è una grande palestra per la realizzazione di dispositivi su misura

ad alta tecnologia e, nell'ambito dell'attività protesica destinata alle competizioni sportive, il Centro Protesi Inail e il Dipartimento di Ingegneria industriale dell'Università di Padova, in sinergia con il Cip, hanno dato vita al progetto 'Olympia' con l'obiettivo di realizzare protesi e ortesi in grado di adattarsi nel miglior modo possibile al corpo e alla mente dell'atleta. Il team di progetto, composto da ingegneri, tecnici ortopedici ed esperti in scienze motorie, ha sviluppato nuovi metodi e nuovi strumenti di misura per comprendere e migliorare la biomeccanica del gesto sportivo e le caratteristiche di resistenza, leggerezza e ritorno di energia dei dispositivi utilizzati dagli atleti.

All'interno del Palaindoor di Padova è stata realizzata una pista sensorizzata per la valutazione biomeccanica degli atleti impegnati nei 60 metri sprint e nel salto in lungo. La pista, denominata Olympia come il progetto, è uno strumento fondamentale per ottenere alte prestazioni in condizioni di sicurezza.

A oggi sono ventinove gli atleti seguiti dal Centro, molti dei quali impegnati nelle prossime Paralimpiadi di Parigi. Un gruppo di atleti formidabili che potrebbero replicare se non addirittura migliorare i risultati e le performance di Tokyo 2020. Per esempio, il famoso 'trio delle meraviglie'

formato dalle splendide atlete che classificandosi rispettivamente prima, seconda e terza nei 100m categoria T63 hanno fatto la storia, colorando il podio col tricolore italiano per poi migliorarsi e replicare il risultato ai Mondiali del luglio 2023, in cui hanno debuttato, con successo, anche altre stelle della Nazionale azzurra.

"Abbiamo la fortuna di poter collaborare con i migliori atleti nazionali di diverse discipline - afferma Gregorio Teti, direttore tecnico del Centro Protesi Inail - questa opportunità ci consente di aggiornare ed evolvere costantemente le conoscenze e le competenze tecniche del nostro team a beneficio di tutti gli assistiti che si rivolgono al Centro Protesi". ■



# Bonus Domotica 2024

**I**l Bonus Domotica fa parte del pacchetto di agevolazioni fiscali previsto per le ristrutturazioni edilizie (cosiddetto Ecobonus). Introdotto nel 2022, e confermato fino al 31 dicembre 2024, questo incentivo riconosce alla domotica la capacità di migliorare l'efficienza e la sicurezza abitativa promuovendo anche il risparmio energetico.

Le detrazioni Irpef connesse all'Ecobonus 2024 possono essere del 65% o del 50%.

## Detrazioni del 65%

Le detrazioni del 65% delle spese sostenute sono riservate per:

- Installazione di caldaie a condensazione di almeno Classe A con sistemi di termoregolazione evoluti (termostati e termovalvole intelligenti);
- Acquisto e posa in opera di microgeneratori che sostituiscono quelli precedenti;
- Installazione di pompe di calore ad alta efficienza;
- Installazione di impianti geotermici a bassa entalpia;
- Applicazione di strumenti domotici per il controllo a distanza degli impianti di climatizzazione e produzione di acqua calda sanitaria;
- Installazione di nuovi collettori solari;
- Sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con generatori ibridi (caldaia a condensazione e pompa di calore);
- Interventi sull'involucro opaco dell'abitazione (pareti, strutture orizzontali e coperture).



## Spese non ammissibili

Non è compreso tra le spese ammissibili l'acquisto di dispositivi per interagire da remoto con le apparecchiature, come telefoni cellulari, tablet e personal computer.

## Detrazioni del 50%

L'Ecobonus può essere richiesto anche per altre tipologie di lavori soggetti a una detrazione Irpef del 50%:

- Sostituzione degli impianti di riscaldamento con impianti a caldaia di condensazione di almeno Classe A;
- Posa in opera di impianti di riscaldamento con generatori di calore a biomassa;
- Installazione di impianti con generatori di calore a biomassa combustibile con un rendimento utile nominale minimo non inferiore all'85%;
- Acquisto e lavori di fissaggio di finestre con infissi e schermature solari.

## Procedure per l'Ecobonus

Per accedere all'Ecobonus è necessario trasmettere per via telematica la documentazione all'Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e

lo sviluppo economico sostenibile) entro novanta giorni dal termine dei lavori. Il massimale delle spese detraibili con il Bonus Domotica è pari a 15.000 euro.

## Modalità di detrazione

La detrazione totale spettante deve essere suddivisa in dieci quote annuali di pari importo.

## Documentazione Necessaria

Il beneficiario deve ottenere dall'impresa installatrice la seguente documentazione:

- Asseverazione da parte di un tecnico abilitato;
- Attestato di Prestazione Energetica (Ape);
- Scheda informativa relativa agli interventi realizzati.

## Modalità di pagamento

Per poter beneficiare dell'agevolazione i pagamenti devono essere effettuati tramite bonifico bancario, indicando la causale del versamento, gli estremi della norma agevolativa, il codice fiscale del beneficiario della detrazione e il numero e la data della fattura. ■



## Diritto alla reversibilità per le persone maggiorenni inabili al Lavoro



**C**on l'ordinanza n. 33580 del 1° dicembre 2023, la Corte di Cassazione ha riaffermato che la pensione di reversibilità spetta al figlio superstite solo se risultava a carico del padre defunto, anche nel caso in cui il figlio sia dichiarato inabile al lavoro. Per stabilire l'inabilità al lavoro e la vivenza a carico del figlio, l'ente erogatore prende come riferimento il momento del decesso del genitore.

In precedenza, la Corte di Cassazione aveva chiarito, con la sentenza n. 27448/2017, che per avere diritto alla quota della pensione del genitore, ai figli non è richiesto il riconoscimento dell'invalidità civile in nessuna percentuale, ma l'inabilità lavorativa, come previsto dall'articolo 8 della legge 222/1984. Nei verbali di invalidità successivi al 2010, questa inabilità totale allo svolgimento di qualunque attività lavorativa viene indicata nella diagnosi funzionale. Se il verbale è antecedente a tale anno, l'accertamento sarà effettuato con visita *ad hoc* su richiesta dell'interessato all'Inps.

Il figlio maggiorenne inabile al lavoro e la madre hanno diritto alla reversibilità della pensione da lavoro del padre defunto, nella misura complessiva dell'80%. La madre, convivente col figlio, può lavo-

rare e percepire la pensione di reversibilità, che verrà però eventualmente ridotta in funzione dello scaglione reddituale in cui rientra. Il figlio inabile al lavoro, alla morte della madre lavoratrice, potrà cumulare una seconda pensione ai superstiti purché sia sempre a carico del genitore al momento del decesso. A questo fine è rilevante l'importo della pensione ai superstiti che eventualmente già percepisce, poiché la stessa è un reddito assoggettabile all'Irpef.

La normativa prevede che, ai fini del diritto alla pensione ai superstiti, i figli di età superiore ai diciotto anni inabili al lavoro si considerino a carico dell'assicurato o del pensionato se questi, prima del decesso, provvedeva al loro sostentamento in maniera continuativa (articolo 13 del Regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636 come modificato dalla Legge 903 del 21 luglio 1965, art. 22, comma 7). Il termine "sostentamento"

implica sia la non autosufficienza economica dell'interessato, sia il mantenimento da parte del lavoratore o pensionato deceduto.

Il 'mantenimento abituale' è desunto dai comportamenti tenuti dal lavoratore o dal pensionato deceduto nei confronti del familiare superstite. Nel caso di un figlio inabile al lavoro, le verifiche variano a seconda che questi sia convivente o non convivente. Nel primo caso, è sufficiente dimostrare la non autosufficienza economica, presupponendo che il sostentamento fosse assicurato dal lavoratore o pensionato deceduto. Nel caso di non convivenza è necessario dimostrare anche il 'mantenimento abituale', effettuando un esame comparativo dei redditi del lavoratore/pensionato e del superstite per appurare se il primo contribuiva in maniera rilevante e continuativa al mantenimento del figlio non convivente. ■

## L'ESPERTO RISPONDE



## PREVIDENZA

*Sono un percettore di assegno sociale. Vorrei trasferirmi in Spagna, visto che mia moglie è venuta a mancare pochi mesi fa e mia figlia con i miei nipoti vivono lì. Se lo facessi, potrei mantenere il diritto a ricevere l'assegno sociale? Questo è reversibile a beneficio di mia figlia, quando io non ci sarò più?*

**L'**assegno sociale può essere riconosciuto ai cittadini italiani residenti in Italia, ai cittadini della Repubblica di San Marino, ai cittadini di Stati membri dell'Unione Europea, purché residenti nel territorio italiano; agli extracomunitari con permesso CE per soggiornanti di lungo periodo e agli stranieri o apolidi in possesso della qualifica di rifugiato politico e dello status di protezione sussidiaria.

Si tratta di una prestazione assistenziale destinata a supportare coloro che si trovino in condizioni economiche disagiate (Legge 153/1969, art. 26). Il beneficio ha carattere provvisorio e la verifica del possesso dei requisiti socioeconomici e della effettiva residenza avviene annualmente. La prestazione viene sospesa se il titolare soggiorna all'estero per più di ventinove giorni. Dopo un anno dalla sospensione, la prestazione è revocata.

Non essendo legato ai contributi effettivamente versati, l'assegno sociale non è nemmeno reversibile ai familiari.



## LAVORO

*Sono un ragazzo di venticinque anni con una disabilità da quando ne avevo venti, a causa di un incidente stradale. Ho richiesto ed effettuato la visita per il riconoscimento dell'inabilità lavorativa da parte dell'Inps. La visita ha avuto esito "positivo", ma ora vi chiedo: non c'è davvero alcuna possibilità per me di svolgere un'attività lavorativa, anche "minima", che mi consenta comunque di sentirmi utile e produttivo?*

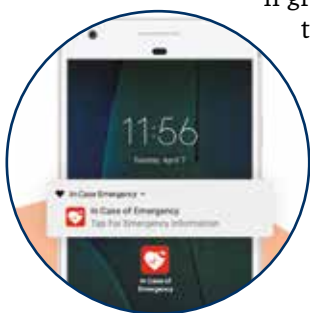
**E**siste un'eccezione all'impossibilità di svolgere attività lavorativa da parte delle persone dichiarate inabili al lavoro dall'Inps, prevista dal legislatore con espressa disposizione normativa (articolo 8, comma 1-bis della legge 222/1984). Questa norma dispone la non rilevanza, ai fini del riconoscimento delle prestazioni previdenziali, dell'attività lavorativa svolta con orario non superiore a venticinque ore settimanali, con finalità terapeutica, presso le cooperative sociali di cui alla legge 381 del 1991, ovvero presso datori di lavoro che assumono tali persone con convenzione di integrazione lavorativa ai sensi della legge per il collocamento delle persone con disabilità (articolo 11 legge 68/1999) attraverso contratti di formazione e lavoro, contratti di apprendistato o con le agevolazioni previste per l'assunzione di disoccupati di lunga durata.

## HASHTAG

## MONDO APP

## Ice-In caso di emergenza, l'app che salva in un click

**U**n acronimo di tre lettere per uno strumento che salva la vita. Si chiama Ice-In caso di emergenza l'app che permette di memorizzare i dati di un contatto di emergenza e altre informazioni che potrebbero essere utili se dovessero accadere incidenti. Non solo. L'app permette di registrare i propri dati personali, le informazioni relative a condizioni mediche, il gruppo sanguigno, ecc... Tutte informazioni che permettono di velocizzare le operazioni di soccorso. Ice, infatti,



aiuta gli operatori sanitari al primo tentativo nell'ottenere informazioni aggiornate, oltre che il contatto più vicino al paziente. Il tutto senza che sia necessario sbloccare il telefono. Una funzione molto utile nel caso in cui una persona si trovi in uno stato di incoscienza per un qualche motivo. Con l'app, poi, basta un solo tocco sul pulsante 'Chiamata' per far sapere ai propri cari che si ha bisogno di aiuto. Ice-In caso di emergenza è disponibile nello store di Google

Play gratuitamente, ha acquisti in app solamente nel caso in cui si vogliano scaricare degli *upgrade*. **G. M.**

## HI-TECH

## Aiut-App, unisce chi offre e chi ha bisogno d'aiuto

**U**n'altra app utile in momenti di emergenza è Aiut-App. Nasce a Padova con l'obiettivo di mettere in comunicazione chi offre aiuto con chi ne ha bisogno. L'app integra tra loro le realtà di volontariato del territorio e permette così a coloro che ne hanno necessità di poter avere un incontro alla propria richiesta di aiuto, siano essi anziani,



persone sole, persone con disabilità, famiglie. Chi ha bisogno può inserire la richiesta, specificando la località e di cosa necessita. Può indirizzarla a uno dei volontari o renderla pubblica affinché chiunque possa riceverla e rispondere, siano essi associazioni o privati. Inoltre, l'app ha una sezione dedicata alle notizie del vicinato per ricevere aggiornamenti costanti sulla propria zona su situazioni particolari o semplici commenti di quartiere. Una volta inoltrato il problema, il richiedente riceve l'avviso della presa in carico e del successivo contatto che arriverà da parte dell'offerente. Sempre sull'app, disponibile gratuitamente su Google Play e App Store, si concordano modalità e tempistiche di aiuto. **G. M.**

L'INSUPERABILE  
LEGGEREZZA  
DEI SOCIALEri\_gibbi e la scoperta  
dell'autismo a (quasi)  
trentatré anni

**A** (quasi) trentatré anni ho ricevuto la diagnosi di autismo. È stata una sorpresa? No. Non per me". Così eri\_gibbi su Instagram racconta la nuova condizione per sensibilizzare sul tema: "Lo sospettavo da quando a quindici anni ho incontrato questo termine per la prima volta". Divoratrice di libri e fumetti, eri\_gibbi, al secolo Erika, regala consigli sulle migliori letture. Da qualche tempo, nel racconto quotidiano è entrato anche l'autismo. "Ne parlo perché ho fatto *masking*, cioè ho mascherato chi sono, per tutta la mia vita". E su questo ha spiegato: "Nelle neurodivergenze (tra cui l'autismo o il disturbo da deficit dell'attenzione/iperattività) è piuttosto comune. Purtroppo, questo ci porta a consumare moltissime energie, se non tutte, con effetti disastrosi".

## RIMANI AGGIORNATO





## OPERA

## Arena per tutti, a Verona venticinque serate all'insegna dell'accessibilità



**T**orna con una seconda edizione 'Arena per tutti', il progetto all'insegna dell'accessibilità lanciato in occasione dell'Arena di Verona Opera Festival. Dopo le polemiche sul tema persone con disabilità, concerti e visibilità, il tempio della musica regala un calendario di ben venticinque serate dal vivo, fino a settembre, in cui sarà possibile seguire l'opera con supporti e percorsi *ad hoc* per diverse forme di disabilità. Ne sono un esempio la Carmen o Il Barbiere di Siviglia con un percorso multisensoriale. Il calendario è ricco e incrementato rispetto alla prima edizione del 2023 quando gli spettacoli accessibili erano stati dieci. Tra le opere anche l'Aida e la Turandot. Oltre ai per-

corsi multisensoriali alla scoperta del backstage, sono predisposti trailer e libri di sala accessibili, schede in linguaggio facile da leggere e millecinquecento posti in più riservati alle persone con disabilità sensoriale e intellettiva. Tutto questo in tre lingue: italiano, inglese e tedesco. L'iniziativa diventa un fiore all'occhiello per l'Arena che l'anno scorso ha affrontato le polemiche dopo la denuncia di una spettatrice in carrozzina, Sofia Righetti, sulla visibilità ai live. Non era riuscita a godersi lo show degli Evanescenti perché la postazione per persone con disabilità si trovava in uno spazio dietro le persone in piedi. L'Arena ha messo in atto gli interventi logistici per evitare altre discriminazioni. **G.M.**

## MUSICA



### I concerti accessibili dei Coldplay continuano per tutto l'autunno

**I**l *Music of the Sphere* dei Coldplay continua anche quest'anno con un calendario che vedrà la band dal vivo per tutto l'autunno. In Italia a luglio, Chris Martin e compagni gireranno l'Europa, per poi viaggiare fino all'Australia. Tutti i fan avranno la possibilità di assistere a concerti inclusivi e accessibili. La band collabora con professionisti per fornire, a ogni data, un'interprete che racconti le canzoni nella lingua dei segni e dei Supbac (una nuova tecnologia che permette di percepire fisicamente il suono) da donare agli spettatori ipoudenti e non udenti. Una missione per il gruppo che ha ribadito il concetto con il video del singolo '*feelslikeimfallinginlove*'. Girato da Ben Mor, il video ha come protagonista l'attrice, scrittrice e narratrice Natasha Ofili (la Principal Karen Vaughn nella serie Netflix di Ryan Murphy, *The Politician*). Per i Coldplay ha interpretato la canzone nella lingua americana dei segni. Nel video sono presenti anche i membri non udenti della sezione della Lingua dei Segni Venezuelana (LSV) del Coro de Manos Blancas (Coro delle Mani Bianche) di El Sistema Venezuela, un *ensemble* artistico di fama mondiale di Barquisimeto, sostenuto in collaborazione con la Fondazione Dudamel.

**17 SETTEMBRE**

GIORNATA NAZIONALE  
PER LA **sicurezza** DELLE **cure** E DELLA  
**PERSONA ASSISTITA**

SuperAbile  
**INAIL**  
IL CONTACT CENTER INTEGRATO PER LA DISABILITÀ

**INAIL**

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE  
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

29 SETTEMBRE  
GIORNATA MONDIALE

*Cuore*





# UMBRIA

14-16 ottobre 2024

# G7

## INCLUSIONE E DISABILITÀ

PRESIDENZA ITALIANA 2024

  
**SuperAble**  
**INAIL**  
IL CONTACT CENTER INTEGRATO PER LA DISABILITÀ

**INAIL**  
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE  
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO